

Limature dal Decreto Energia il testo è pronto per la firma

Già oggi sul tavolo del ministro dell'ambiente Pichetto-Fratin

Cagliari Le ultime limature al testo finale che ridisegnerà il sistema energetico sardo sono state concluse. Ieri gli uffici proponenti del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica hanno dal loro punto di vista concluso l'istruttoria, consegnando il documento finale al gabinetto del ministro Pichetto-Fratin. Oggi si attiverà la procedura che dovrebbe portare nel giro di ore o di qualche giorno alla firma del ministro proponente dei ministri cofirmatari (Urso e Salvini) e della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni che licenzierà il decreto a suo nome. I tempi. Brevissimi o brevi, poco cambia. Un occhio al calendario dice che tutto dovrebbe concludersi questa settimana, perché la prossima arrivano nell'isola esponenti autorevoli del governo per la campagna elettorale e presentarsi con il decreto firmato è un bel biglietto da visita, dal loro punto di vista. Il contenuto. Visto che il maligno, magari inconsapevolmente si annida nei dettagli, sono state fatte due piccole modifiche al decreto, in apparenza minimali. Con la prima si elimina la verifica ex post sull'efficacia del testo da parte di Rse e dell'Autorità di Regolazione delle Reti e dell'Ambiente. Se non altro perché Arera soprattutto è sempre stata presente in tutti i tavoli tecnici che hanno preceduto la definizione finale del testo, contribuendo autorevolmente e nei dettagli alla parte che riguarda la tariffazione del metano. La seconda recepisce la richiesta dello stesso Solinas al ministro Pichetto-Fratin su una maggiore chiarezza relativa alla rete di trasporto. Il testo conterrà le espressioni "dorsale" e rete di trasporto già "autorizzata nei due tratti nord e sud", giusto per evitare equivoci. Dopo l'emanazione del decreto questo non entrerà subito in vigore. La sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dovrà attendere il controllo di legittimità della Corte dei Conti. Un passaggio fondamentale ma non rapidissimo. Nel caso del precedente decreto firmato da Draghi servirono sessanta giorni prima della pubblicazione, e quindi della efficacia. Un tempo analogo servirà anche per questo decreto che quindi entrerà in vigore per bene che vada a fine marzo. Anche se il decreto non è stato ancora emanato arrivano le prime prese di posizione al testo finale. Per il deputato Pd Silvio Lai «se si confermasse il contenuto il decreto rappresenterebbe un passo in avanti dovuto anche alle pressioni che come PD abbiamo fatto in questi mesi. Il metano rappresenta solo una fase di transizione verso le rinnovabili, della quale abbiamo però necessità per i prossimi 30 anni, non solo per gli usi domestici ma per mantenere una dimensione industriale nell'isola come in tutta Europa. Questo è riconosciuto nella bozza del testo del DPCM e rappresenta la base per ridisegnare la rete interna necessaria e la dimensione del rigassificatore a Porto Torres, e personalmente lo considero anche una nostra vittoria. Così come va letta con soddisfazione la presenza della tariffa unica». Lai individua però anche incognite, e tra queste i tempi di sviluppo e la tipologia dei nodi della rete. «Vorrei che fosse chiaro che per i siti che hanno dato la disponibilità di ospitare le infrastrutture di rigassificazione come la città Porto Torres, va riconosciuta una qualche forma di compensazione. Per fortuna che i tempi inconcludenti della giunta Solinas stanno per terminare». (g.cen.)



Aree verdi e giochi per bambini nasce il parco dell'Isola Bianca

Operai al lavoro per sistemare gli spazi inutilizzati nelle vie di accesso al porto. Il presidente dell'Authority: «È la naturale prosecuzione del tessuto urbano»

Olbia L'Isola Bianca è sempre più un porto-cantiere. Non solo nuove banchine e lavori nel fondale, ma anche aree verdi attrezzate per i cittadini e per i turisti che attendono l'imbarco. Così l'Autorità portuale riferisce che nello scalo olbiese sono in corso interventi per manutenzioni e servizi per circa 3 milioni e 300 mila euro. L'area interessata è quella all'ingresso del porto, dove saranno realizzati spazi per lo svago in attesa dell'imbarco o, semplicemente, per una pausa durante la passeggiata lungo il viale della Capitaneria. Significa riprendere il progetto di aprire sempre di più il porto alla città, approfittando del fatto che l'Isola Bianca è facilmente raggiungibile dal centro città. Resta il fatto che il porto da qualche mese è interessato da un'opera di riqualificazione generale - per un investimento di circa 1 milione e 800 mila euro - che prevede la posa di nuovi asfalti, di ulteriori torri faro per una maggiore sicurezza delle operazioni portuali nelle ore serali, di più efficaci e ordinate delimitazioni anti scavalco attorno alle aree ad accesso ristretto, nonché, nei prossimi mesi, la piantumazione di 43 nuove palme, in sostituzione di quelle danneggiate dai parassiti, e il ripristino dei marciapiedi per una ulteriore spesa di 800 mila euro. Opere alle quali, da ieri mattina, si aggiungono i lavori, commissionati all'impresa Soter per un importo di circa 680 mila euro, per la risistemazione delle aiuole spartitraffico di via Isola di Mezzo, nel tratto compreso tra le corsie principali di collegamento delle arterie viarie alle banchine e il viale alberato dello scalo olbiese. Quasi 3 mila e 500 metri quadri, ora inutilizzati, che verranno ridefiniti e attrezzati con arredo urbano, verde e illuminazione. Nel dettaglio del progetto, la nuova area sarà pavimentata in calcestruzzo architettonico e legno, dotata di panchine con presa di ricarica per smartphone alimentata da appositi pannelli solari e area giochi per bambini. Un ulteriore spazio interno, di circa 70 metri quadri (previo rilascio di apposita concessione demaniale marittima) potrà inoltre essere destinato a piccola attività di ristorazione. Tutto sarà delimitato da aiuole con essenze tipiche, così da creare una piccola oasi nell'area operativa, e predisposto per la sistemazione di impianti di videosorveglianza. Il nuovo parco dell'Isola Bianca avrà a disposizione 15 posti auto e, oltre che dal viale principale, sarà raggiungibile, attraverso un'apposita rampa, direttamente dalla passeggiata della Capitaneria di Porto. «Entriamo nel vivo di una nuova stagione per il porto di Olbia con interventi massicci di risistemazione e potenziamento dei servizi esistenti - spiega Massimo Deiana, presidente dell'Autorità portuale -. Non solo opere su aree operative, ma, seguendo l'intero processo di riqualificazione dei waterfront già avviato in buona parte degli scali di competenza, anche su spazi inutilizzati che, una volta riqualificati e recuperati, potranno essere restituiti alla città affinché la stessa possa riappropriarsi di angoli di pregio fronte mare e vivere il porto, come già in parte avviene, quale naturale prosecuzione del tessuto urbano».





Il porto di Olbia si apre alla città con nuove aree verdi

Non solo aree di sosta per mezzi pesanti e interdette ai non addetti ai lavori, ma anche nuovi spazi per lo svago in attesa dell'imbarco o, semplicemente, per una pausa durante la passeggiata lungo il viale della Capitaneria. Si rinnova e si apre ulteriormente alla città il porto di Olbia-Isola Bianca, da qualche mese interessato da un'opera di riqualificazione generale, per un investimento di circa 1 milione e 800mila euro. Sono previsti la posa di nuovi asfalti, di ulteriori torri faro per una maggiore sicurezza delle operazioni portuali nelle ore serali, di più efficaci e ordinate delimitazioni anti scavalco attorno alle aree ad accesso ristretto, nonché, nei prossimi mesi, la piantumazione di 43 nuove palme, in sostituzione di quelle danneggiate dai parassiti, e il ripristino dei marciapiedi per una ulteriore spesa di 800mila euro. Opere alle quali, da questa mattina, si aggiungono i lavori, commissionati all'impresa Soter per un importo di circa 680 mila euro, per la risistemazione delle aiuole spartitraffico di via Isola di Mezzo, nel tratto compreso, appunto, tra le corsie principali di collegamento delle arterie viarie alle banchine e il viale alberato dello scalo olbiese. Quasi 3 mila e 500 metri quadri, attualmente inutilizzati, che verranno ridefiniti nella forma e attrezzati con arredo urbano, verde e illuminazione. In dettaglio, la nuova area sarà pavimentata in calcestruzzo architettonico e legno, dotata di panchine con presa di ricarica per smartphone alimentata da appositi pannelli solari e area giochi per bambini. Un ulteriore spazio interno, di circa 70 metri quadri, previo rilascio di apposita concessione demaniale marittima, potrà inoltre essere destinato a piccola attività di ristorazione. Il tutto sarà delimitato da aiuole perimetrali con essenze tipiche, in modo da creare una piccola oasi nell'ampia area operativa, e predisposto per il posizionamento di impianti di videosorveglianza. Il nuovo parco dell'Isola Bianca avrà a disposizione 15 posti auto e, oltre che dal viale principale, sarà raggiungibile, attraverso un'apposita rampa, direttamente dalla passeggiata della Capitaneria di Porto.



Al porto di Olbia - Isola Bianca nuove aree verdi attrezzate per cittadini e turisti in imbarco

Nello scalo olbiese interventi in corso per manutenzioni e servizi per circa 3 milioni e 300 mila euro. Non solo aree di sosta per mezzi pesanti e interdette ai non addetti ai lavori, ma anche nuovi spazi per lo svago in attesa dell'imbarco o, semplicemente, per una pausa durante la passeggiata lungo il viale della Capitaneria. Si rinnova gradualmente e si apre ulteriormente alla città il porto di Olbia - Isola Bianca, da qualche mese interessato da un'intensa opera di riqualificazione generale - per un investimento di circa 1 milione e 800 mila euro - che prevede la posa di nuovi asfalti, di ulteriori torri faro per una maggiore sicurezza delle operazioni portuali nelle ore serali, di più efficaci ed ordinate delimitazioni anti scavalco attorno alle aree ad accesso ristretto, nonché, nei prossimi mesi, la piantumazione di 43 nuove palme, in sostituzione di quelle danneggiate dai parassiti, ed il ripristino dei marciapiedi per una ulteriore spesa di 800 mila euro. Opere alle quali, da questa mattina, si aggiungono i lavori, commissionati all'impresa Soter per un importo di circa 680 mila euro, per la risistemazione delle aiuole spartitraffico di via Isola di Mezzo, nel tratto compreso, appunto, tra le corsie principali di collegamento delle arterie viarie alle banchine e il viale alberato dello scalo olbiese. Quasi 3 mila e 500 metri quadri, attualmente inutilizzati, che verranno ridefiniti nella forma e attrezzati con arredo urbano, verde e illuminazione. In dettaglio, la nuova area sarà pavimentata in calcestruzzo architettonico e legno, dotata di panchine con presa di ricarica per smartphone alimentata da appositi pannelli solari e area giochi per bambini. Un ulteriore spazio interno, di circa 70 metri quadri, previo rilascio di apposita concessione demaniale marittima, potrà inoltre essere destinato a piccola attività di ristorazione. Il tutto sarà delimitato da aiuole perimetrali con essenze tipiche, in modo da creare una piccola oasi nell'ampia area operativa, e predisposto per il posizionamento di impianti di videosorveglianza. Il nuovo parco dell'Isola Bianca avrà a disposizione 15 posti auto e, oltre che dal viale principale, sarà raggiungibile, attraverso un'apposita rampa, direttamente dalla passeggiata della Capitaneria di Porto. "Entriamo nel vivo di una nuova stagione per il porto di Olbia, con interventi massicci di risistemazione e potenziamento dei servizi esistenti - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Non solo opere su aree operative, ma, seguendo l'intero processo di riqualificazione del waterfront già avviato in buona parte degli scali di competenza, anche su spazi inutilizzati che, una volta riqualificati e recuperati, potranno essere restituiti alla cittadinanza, affinché la stessa possa riappropriarsi di angoli di pregio fronte mare e vivere il porto, come già in parte avviene, quale naturale prosecuzione del tessuto urbano".

Nuove aree verdi attrezzate al porto di Olbia - Isola Bianca

Nello scalo sardo interventi in corso per manutenzioni e servizi per circa 3,3 milioni di euro. Con il procedere di un'intensa opera di riqualificazione, e si apre ulteriormente alla città il porto di Olbia - Isola Bianca. Grazie ad uno stanziamento di circa 1,8 milioni di euro, si prevede a breve la posa di nuovi asfalti, di ulteriori torri faro per una maggiore sicurezza delle operazioni portuali nelle ore serali, di più efficaci ed ordinate delimitazioni anti scavalco attorno alle aree ad accesso ristretto, nonché, nei prossimi mesi, la piantumazione di 43 nuove palme, in sostituzione di quelle danneggiate dai parassiti, ed il ripristino dei marciapiedi per una ulteriore spesa di 800 mila euro. Opere alle quali si aggiungono i lavori, commissionati all'impresa Soter per un importo di circa 680 mila euro, per la risistemazione delle aiuole spartitraffico di via Isola di Mezzo, nel tratto compreso, appunto, tra le corsie principali di collegamento delle arterie viarie alle banchine e il viale alberato dello scalo olbiese. Quasi 3 mila e 500 metri quadri, attualmente inutilizzati, che verranno ridefiniti nella forma e attrezzati con arredo urbano, verde e illuminazione. In dettaglio, la nuova area sarà pavimentata in calcestruzzo architettonico e legno, dotata di panchine con presa di ricarica per smartphone alimentata da appositi pannelli solari e area giochi per bambini. Un ulteriore spazio interno, di circa 70 metri quadri, previo rilascio di apposita concessione demaniale marittima, potrà inoltre essere destinato a piccola attività di ristorazione. Il tutto sarà delimitato da aiuole perimetrali con essenze tipiche, in modo da creare una piccola oasi nell'ampia area operativa, e predisposto per il posizionamento di impianti di videosorveglianza. Il nuovo parco dell'Isola Bianca avrà a disposizione 15 posti auto e, oltre che dal viale principale, sarà raggiungibile, attraverso un'apposita rampa, direttamente dalla passeggiata della Capitaneria di Porto. "Entriamo nel vivo di una nuova stagione per il porto di Olbia, con interventi massicci di risistemazione e potenziamento dei servizi esistenti - spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Non solo opere su aree operative, ma, seguendo l'intero processo di riqualificazione dei waterfront già avviato in buona parte degli scali di competenza, anche su spazi inutilizzati che, una volta riqualificati e recuperati, potranno essere restituiti alla cittadinanza, affinché la stessa possa riappropriarsi di angoli di pregio fronte mare e vivere il porto, come già in parte avviene, quale naturale prosecuzione del tessuto urbano".

Al porto Olbia-Isola Bianca nuovi spazi e panchine con presa di ricarica

OLBIA Il porto di Olbia-Isola Bianca si rinnova negli spazi destinando nuove aree verdi attrezzate a cittadini e turisti in imbarco. Già da qualche mese lo scalo sardo è interessato da un'intensa opera di riqualificazione generale per un investimento da circa 1 milione e 800 mila euro. Nuovi asfalti, ulteriori torri faro per una maggiore sicurezza delle operazioni portuali nelle ore serali, più efficaci ed ordinate delimitazioni anti scavalco attorno alle aree ad accesso ristretto, e nei prossimi mesi, la piantumazione di 43 nuove palme, in sostituzione di quelle danneggiate dai parassiti, con il ripristino dei marciapiedi per una ulteriore spesa di 800 mila euro. Queste le opere messe in cantiere alle quali, da oggi, si aggiungono i lavori, commissionati all'impresa Soter per un importo di circa 680 mila euro, per la risistemazione delle aiuole spartitraffico di via Isola di Mezzo, nel tratto compreso, appunto, tra le corsie principali di collegamento delle arterie viarie alle banchine e il viale alberato dello scalo olbiese. Quasi 3 mila e 500 metri quadri, attualmente inutilizzati, che verranno ridefiniti nella forma e attrezzati con arredo urbano, verde e illuminazione. La nuova area sarà pavimentata in calcestruzzo architettonico e legno, dotata di panchine con presa di ricarica per smartphone alimentata da appositi pannelli solari e area giochi per bambini. Un ulteriore spazio interno, di circa 70 metri quadri, previo rilascio di apposita concessione demaniale marittima, potrà inoltre essere destinato a piccola attività di ristorazione. Il tutto delimitato da aiuole perimetrali con essenze tipiche, in modo da creare una piccola oasi nell'ampia area operativa, e predisposto per il posizionamento di impianti di videosorveglianza. Il nuovo parco dell'Isola Bianca avrà a disposizione 15 posti auto e, oltre che dal viale principale, sarà raggiungibile, attraverso un'apposita rampa, direttamente dalla passeggiata della Capitaneria di Porto. Entriamo nel vivo di una nuova stagione per il porto di Olbia -commenta Massimo Deiana, presidente dell'AdSp del mare di Sardegna con interventi massicci di risistemazione e potenziamento dei servizi esistenti. Non solo opere su aree operative, ma, seguendo l'intero processo di riqualificazione dei waterfront già avviato in buona parte degli scali di competenza, anche su spazi inutilizzati che, una volta riqualificati e recuperati, potranno essere restituiti alla cittadinanza, affinché la stessa possa riappropriarsi di angoli di pregio fronte mare e vivere il porto, come già in parte avviene, quale naturale prosecuzione del tessuto urbano.



Nuove aree verdi attrezzate al porto di Olbia

OLBIA. Non solo aree di sosta per mezzi pesanti e interdette ai non addetti ai lavori, ma anche nuovi spazi per lo svago in attesa dell'imbarco o, semplicemente, per una pausa durante la passeggiata lungo il viale della Capitaneria. Si rinnova gradualmente e si apre ulteriormente alla città il porto di Olbia - Isola Bianca, da qualche mese interessato da un'intensa opera di riqualificazione generale - per un investimento di circa 1 milione e 800 mila euro - che prevede la posa di nuovi asfalti, di ulteriori torri faro per una maggiore sicurezza delle operazioni portuali nelle ore serali, di più efficaci ed ordinate delimitazioni anti scavalco attorno alle aree ad accesso ristretto, nonché, nei prossimi mesi, la piantumazione di 43 nuove palme, in sostituzione di quelle danneggiate dai parassiti, ed il ripristino dei marciapiedi per una ulteriore spesa di 800 mila euro. Opere alle quali, da questa mattina, si aggiungono i lavori, commissionati all'impresa Soter per un importo di circa 680 mila euro, per la risistemazione delle aiuole spartitraffico di via Isola di Mezzo, nel tratto compreso, appunto, tra le corsie principali di collegamento delle arterie viarie alle banchine e il viale alberato dello scalo olbiese. Quasi 3 mila e 500 metri quadri, attualmente inutilizzati, che verranno ridefiniti nella forma e attrezzati con arredo urbano, verde e illuminazione. In dettaglio, la nuova area sarà pavimentata in calcestruzzo architettonico e legno, dotata di panchine con presa di ricarica per smartphone alimentata da appositi pannelli solari e area giochi per bambini. Un ulteriore spazio interno, di circa 70 metri quadri, previo rilascio di apposita concessione demaniale marittima, potrà inoltre essere destinato a piccola attività di ristorazione. Il tutto sarà delimitato da aiuole perimetrali con essenze tipiche, in modo da creare una piccola oasi nell'ampia area operativa, e predisposto per il posizionamento di impianti di videosorveglianza. Il nuovo parco dell'Isola Bianca avrà a disposizione quindici posti auto e, oltre che dal viale principale, sarà raggiungibile, attraverso un'apposita rampa, direttamente dalla passeggiata della Capitaneria di Porto. «Entriamo nel vivo di una nuova stagione per il porto di Olbia, con interventi massicci di risistemazione e potenziamento dei servizi esistenti - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Non solo opere su aree operative, ma, seguendo l'intero processo di riqualificazione dei waterfront già avviato in buona parte degli scali di competenza, anche su spazi inutilizzati che, una volta riqualificati e recuperati, potranno essere restituiti alla cittadinanza, affinché la stessa possa riappropriarsi di angoli di pregio fronte mare e vivere il porto, come già in parte avviene, quale naturale prosecuzione del tessuto urbano».



Al porto di Olbia, nuove aree verdi e attrezzate in attesa dell'imbarco: lavori per 3 milioni di euro

Ci saranno gli spazi per far giocare i bambini, ma anche le panchine dove poter ricaricare lo smartphone : non solo aree di sosta per mezzi pesanti e interdette ai non addetti ai lavori, ma anche nuovi spazi per lo svago in attesa dell'imbarco o, semplicemente, per una pausa durante la passeggiata lungo il viale della Capitaneria. Si rinnova gradualmente e si apre ulteriormente alla città il porto di Olbia - Isola Bianca , da qualche mese interessato da un'intensa opera di riqualificazione generale - per un investimento di circa 1 milione e 800 mila euro - che prevede la posa di nuovi asfalti, di ulteriori torri faro per una maggiore sicurezza delle operazioni portuali nelle ore serali, di più efficaci ed ordinate delimitazioni anti scavalco attorno alle aree ad accesso ristretto, nonché, nei prossimi mesi, la piantumazione di 43 nuove palme , in sostituzione di quelle danneggiate dai parassiti, ed il ripristino dei marciapiedi per una ulteriore spesa di 800 mila euro Opere alle quali, da questa mattina, si aggiungono i lavori, commissionati all'impresa Soter per un importo di circa 680 mila euro , per la risistemazione delle aiuole spartitraffico di via Isola di Mezzo, nel tratto compreso, appunto, tra le corsie principali di collegamento delle arterie viarie alle banchine e il viale alberato dello scalo olbiese. Quasi 3 mila e 500 metri quadri , attualmente inutilizzati, che verranno ridefiniti nella forma e attrezzati con arredo urbano, verde e illuminazione. In dettaglio, la nuova area sarà pavimentata in calcestruzzo architettonico e legno, dotata di panchine con presa di ricarica per smartphone alimentata da appositi pannelli solari e area giochi per bambini. Un ulteriore spazio interno, di circa 70 metri quadri, previo rilascio di apposita concessione demaniale marittima, potrà inoltre essere destinato a piccola attività di ristorazione. Il tutto sarà delimitato da aiuole perimetrali con essenze tipiche, in modo da creare una piccola oasi nell'ampia area operativa, e predisposto per il posizionamento di impianti di videosorveglianza. Il nuovo parco dell'Isola Bianca avrà a disposizione 15 posti auto e, oltre che dal viale principale, sarà raggiungibile, attraverso un'apposita rampa, direttamente dalla passeggiata della Capitaneria di Porto. "Entriamo nel vivo di una nuova stagione per il porto di Olbia , con interventi massicci di risistemazione e potenziamento dei servizi esistenti - spiega Massimo Deiana , presidente dell' AdSP del Mare di Sardegna - Non solo opere su aree operative, ma, seguendo l'intero processo di riqualificazione dei waterfront già avviato in buona parte degli scali di competenza, anche su spazi inutilizzati che, una volta riqualificati e recuperati, potranno essere restituiti alla cittadinanza, affinché la stessa possa riappropriarsi di angoli di pregio fronte mare e vivere il porto, come già in parte avviene, quale naturale prosecuzione del tessuto urbano".

Lavori di riqualificazione delle aree verdi nel porto di Olbia-Isola Bianca

Gen 31, 2024 Non solo aree di sosta per mezzi pesanti e interdette ai non addetti ai lavori, ma anche nuovi spazi per lo svago in attesa dell'imbarco o, semplicemente, per una pausa durante la passeggiata lungo il viale della Capitaneria. Si rinnova gradualmente e si apre ulteriormente alla città il porto di Olbia - Isola Bianca, da qualche mese interessato da un'intensa opera di riqualificazione generale - per un investimento di circa 1 milione e 800 mila euro - che prevede la posa di nuovi asfalti, di ulteriori torri faro per una maggiore sicurezza delle operazioni portuali nelle ore serali, di più efficaci ed ordinate delimitazioni anti scavalco attorno alle aree ad accesso ristretto, nonché, nei prossimi mesi, la piantumazione di 43 nuove palme, in sostituzione di quelle danneggiate dai parassiti, ed il ripristino dei marciapiedi per una ulteriore spesa di 800 mila euro. Opere alle quali, da questa mattina, si aggiungono i lavori, commissionati all'impresa Soter per un importo di circa 680 mila euro, per la risistemazione delle aiuole spartitraffico di via Isola di Mezzo, nel tratto compreso, appunto, tra le corsie principali di collegamento delle arterie viarie alle banchine e il viale alberato dello scalo olbiese. Quasi 3 mila e 500 metri quadri, attualmente inutilizzati, che verranno ridefiniti nella forma e attrezzati con arredo urbano, verde e illuminazione. In dettaglio, la nuova area sarà pavimentata in calcestruzzo architettonico e legno, dotata di panchine con presa di ricarica per smartphone alimentata da appositi pannelli solari e area giochi per bambini. Un ulteriore spazio interno, di circa 70 metri quadri, previo rilascio di apposita concessione demaniale marittima, potrà inoltre essere destinato a piccola attività di ristorazione. Il tutto sarà delimitato da aiuole perimetrali con essenze tipiche, in modo da creare una piccola oasi nell'ampia area operativa, e predisposto per il posizionamento di impianti di videosorveglianza. Il nuovo parco dell'Isola Bianca avrà a disposizione 15 posti auto e, oltre che dal viale principale, sarà raggiungibile, attraverso un'apposita rampa, direttamente dalla passeggiata della Capitaneria di Porto. "Entriamo nel vivo di una nuova stagione per il porto di Olbia, con interventi massicci di risistemazione e potenziamento dei servizi esistenti - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Non solo opere su aree operative, ma, seguendo l'intero processo di riqualificazione dei waterfront già avviato in buona parte degli scali di competenza, anche su spazi inutilizzati che, una volta riqualificati e recuperati, potranno essere restituiti alla cittadinanza, affinché la stessa possa riappropriarsi di angoli di pregio fronte mare e vivere il porto, come già in parte avviene, quale naturale prosecuzione del tessuto urbano".

Olbia. Porto Isola Bianca. Presto nuove aree verdi e giochi

Nuova iniziativa dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna

OLBIA. Il porto di Olbia si rinnova. Presto verranno realizzate nuove aree verdi con giochi per bambini. Quasi 3mila e 500 metri quadri, attualmente inutilizzati, verranno ridefiniti nella forma e attrezzati con arredo urbano, verde e illuminazione. I lavori, commissionati all'impresa Soter per un importo di circa 680 mila euro, sono finalizzati alla risistemazione delle aiuole spartitraffico di via Isola di Mezzo, nel tratto compreso, appunto, tra le corsie principali di collegamento delle arterie viarie alle banchine e il viale alberato dello scalo olbiese. In dettaglio, la nuova area sarà pavimentata in calcestruzzo architettonico e legno, dotata di panchine con presa di ricarica per smartphone alimentata da appositi pannelli solari e area giochi per bambini. Un ulteriore spazio interno, di circa 70 metri quadri, previo rilascio di apposita concessione demaniale marittima, potrà inoltre essere destinato a piccola attività di ristorazione. Il tutto sarà delimitato da aiuole perimetrali con essenze tipiche, in modo da creare una piccola oasi nell'ampia area operativa, e predisposto per il posizionamento di impianti di videosorveglianza. Il nuovo parco dell'Isola Bianca avrà a disposizione 15 posti auto e, oltre che dal viale principale, sarà raggiungibile, attraverso un'apposita rampa, direttamente dalla passeggiata della Capitaneria di Porto. "Entriamo nel vivo di una nuova stagione per il porto di Olbia, con interventi massicci di risistemazione e potenziamento dei servizi esistenti – spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna –. Non solo opere su aree operative, ma, seguendo l'intero processo di riqualificazione dei waterfront già avviato in buona parte degli scali di competenza, anche su spazi inutilizzati che, una volta riqualificati e recuperati, potranno essere restituiti alla cittadinanza, affinché la stessa possa riappropriarsi di angoli di pregio fronte mare e vivere il porto, come già in parte avviene, quale naturale prosecuzione del tessuto urbano". Nello scalo olbiese sono in corso interventi per manutenzioni e servizi per circa 3 milioni e 300 mila euro. Il porto Isola Bianca si rinnova gradualmente e si apre ulteriormente alla città per un investimento di circa 1 milione e 800 mila euro – che prevede la posa di nuovi asfalti, di ulteriori torri faro per una maggiore sicurezza delle operazioni portuali nelle ore serali, di più efficaci ed ordinate delimitazioni anti scavalco attorno alle aree ad accesso ristretto, nonché, nei prossimi mesi, la piantumazione di 43 nuove palme, in sostituzione di quelle danneggiate dai parassiti, ed il ripristino dei marciapiedi per una ulteriore spesa di 800 mila euro.

Olbia: all'Isola Bianca nuove aree verdi

Olbia. Il porto di Olbia - Isola Bianca si sta trasformando non solo in una zona di sosta per mezzi pesanti riservata ai lavoratori portuali, ma anche in un luogo di svago accessibile a tutti, perfetto per l'attesa dell'imbarco o una pausa durante una passeggiata lungo il viale della Capitaneria. Un processo di rinnovamento graduale sta aprendo ulteriormente questo porto alla città, coinvolgendo da alcuni mesi un'intensa opera di riqualificazione generale. L'investimento complessivo, stimato intorno a 1 milione e 800 mila euro, include la posa di nuovi asfalti, l'installazione di torri faro aggiuntive per garantire maggiore sicurezza durante le operazioni portuali serali, la creazione di delimitazioni anti-scavalco più efficaci intorno alle aree ad accesso ristretto e, nei prossimi mesi, la piantumazione di 43 nuove palme per sostituire quelle danneggiate dai parassiti. Si prevede anche il ripristino dei marciapiedi, con una spesa aggiuntiva di 800 mila euro. A partire da oggi, queste opere coinvolgeranno anche quasi 3 mila e 500 metri quadri attualmente inutilizzati. Questa vasta area sarà ridefinita e attrezzata con arredo urbano, zone verdi e illuminazione. Il nuovo spazio sarà pavimentato con calcestruzzo architettonico e legno, fornendo panchine con prese di ricarica per smartphone alimentate da pannelli solari e un'area giochi per bambini. Un'ulteriore sezione, di circa 70 metri quadri, potrebbe essere destinata a piccole attività di ristorazione previa concessione demaniale marittima. Il tutto sarà delimitato da aiuole perimetrali con piante caratteristiche, creando così una piccola oasi nella vasta area operativa, e sarà predisposto per l'installazione di impianti di videosorveglianza. Il nuovo parco dell'Isola Bianca sarà accessibile da 15 posti auto e, oltre al viale principale, potrà essere raggiunto attraverso una specifica rampa direttamente dalla passeggiata della Capitaneria di Porto. Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna, sottolinea che questa iniziativa rappresenta l'inizio di una nuova fase per il porto di Olbia, con interventi significativi per migliorare e potenziare i servizi esistenti. L'attenzione non è solo rivolta alle aree operative, ma anche agli spazi inutilizzati, che una volta riqualificati saranno restituiti alla comunità, ampliando così la possibilità di godere di angoli di pregio fronte mare e vivere il porto come naturale estensione del tessuto urbano.

Il Ministero sblocca la procedura per l'Antemurale di ponente

Traguardo in vista per i lavori di prolungamento dell'Antemurale di Ponente, l'opera infrastrutturale da 36 milioni di euro che cambierà il volto dello scalo civico di Porto Torres. Si è conclusa presso il Ministero delle Infrastrutture, la procedura di valutazione dell'ultima prescrizione licenziata da Arpas e Ispra, atti relativi agli esiti delle caratterizzazioni integrative alle condizioni ambientali, ovvero attività di dragaggio e indagini sulla interferenza nell'area del sito di interesse nazionale. Un iter tortuoso, come aveva sottolineato lo stesso presidente dell'Autorità di sistema portuale, Massimo Deiana, che ha fatto slittare l'avvio dei lavori di oltre 5 anni: «L'opera ha ricevuto 20 prescrizioni ante operam e costi superiori dovuti al più grande trapianto di posidonia oceanica finora realizzato nel Mediterraneo. Tutto questo per spostare di 800 metri la posidonia». L'intervento agevolerà le manovre e l'attracco delle navi.(m.p.)



Futuro del porto industriale il vertice dei chiarimenti

Mediazione tra Consorzio Industriale e Autorità portuale

Enrico Carta Oristano Guardarsi in faccia, dopo lo scambio di accuse, fa bene. La mediazione del prefetto Salvatore Angieri fa il resto e, stando alle dichiarazioni di intenti di tutte le parti in causa, per il porto industriale di Oristano-Santa Giusta si aprono prospettive di sviluppo mai conosciute prima. Il funzionario dello Stato ha chiamato a raccolta partecipato Massimo Deiana, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar di Sardegna, accompagnato dal suo segretario generale Natale Ditel; l'ingegnere Matteo Corrias, responsabile della Direzione Operativa Infrastrutture Territoriale della Rete Ferroviaria Italiana per la Sardegna; l'ingegnere Michele Volpicella, responsabile regionale di direzione strategie e pianificazione sviluppo infrastrutture della Rete Ferroviaria Italiana; l'ingegnere Alessandro Vinci, tecnico della Direzione Navigazione di Rete Ferroviaria Italiana; il presidente del Consorzio Industriale Provinciale Oristanese, Gianluigi Carta; il direttore del Consorzio, Marcello Siddu; i sindaci di Oristano e Santa Giusta Massimiliano Sanna e Andrea Casu; il comandante della Capitaneria di Porto di Oristano, Federico Pucci. Il clima sul futuro del porto si era fatto alquanto teso dopo l'uscita pubblica dei responsabili del Consorzio Industriale che avevano lamentato l'esclusione dell'infrastruttura oristanese dai finanziamenti del piano triennale per i porti sardi chiamando in causa l'Autorità portuale isolana. La replica di Massimo Deiana non si era fatta attendere e aveva smentito le fosche previsioni sottolineando che Oristano-Santa Giusta avrà 14 milioni e mezzo per procedere col suo sviluppo. Sembrava che i rapporti tra i due enti fossero destinati a rimanere tesi ed è per evitare uno strappo che avrebbe danneggiato tutti che il prefetto si è posto a capo della mediazione. Dal vertice di ieri pomeriggio è emerso più di qualche segnale di un'inversione di rotta. Per prima cosa sono stati confermati i finanziamenti in arrivo e questo è il primo passo. Quindi si è entrati nelle pieghe di un altro aspetto critico, quello che dovrebbe vedere Oristano prendere il posto di Golfo Aranci come scalo ferroviario sardo per le merci che arrivano via mare. Il rappresentante della Rete Ferroviaria Italiana ha dichiarato che il gruppo metterà a disposizione il massimo contributo tecnico per la crescita del porto e del territorio e ha proposto la sottoscrizione di un protocollo programmatico per alimentare tutte le fasi progettuali che riguardano proprio il trasferimento del raccordo ferroviario dalla Gallura a Santa Giusta. Ha anche promesso l'impegno a utilizzare innovazione e tecnologia per migliorare tutte le fasi progettuali di questo passaggio epocale che prevede un cambio o un ampliamento di strategie e un futuro diverso rispetto al passato.



Banchine, scuole nautiche e servizi: a San Bartolomeo nasce un nuovo porticciolo

Attività legate alla nautica da diporto, attività sportiva, e servizi all'utenza. È ciò che potrà fare chi si aggiudicherà la gara bandita dall'Autorità di sistema portuale Mare di Sardegna per il rilascio di una concessione demaniale marittima di 15 anni sulla banchina est di San Bartolomeo e relativi specchi acquei. Un compendio di oltre 5 mila e 500 metri quadri, più la porzione antistante di mare di altri 4 mila. Un'area che, una volta assegnata, si candida a diventare un nuovo e prezioso ambito per la nautica da diporto, gli sport nautici e spazi per lo svago, incastonata tra la passeggiata di Sant'Elia, quella appena riqualificata di Su Siccu e gli ex Magazzini del sale. Nel dettaglio di potranno realizzare ormeggi di unità destinate a scopi sportivi o ricreativi, scuole nautiche per il conseguimento di patenti, attività di vela, canottaggio, motonautica e altro. Ci sarà anche la possibilità di realizzare fabbricati da adibire a servizi (reception, bagni, docce, aule di formazione, punto ristoro) per una superficie massima di 300 metri quadri. Come da bando pubblicato il 22 dicembre scorso (scadenza alle 12 del 29 febbraio), il canone annuo posto a base d'asta, sul quale effettuare il rialzo per la determinazione dell'offerta economica, è pari a 32mila e 675 euro annui, così come dovrà essere presentato, in sede di gara, un piano economico finanziario compatibile con la durata quindicennale della concessione. Tutti i dettagli della procedura nella pagina istituzionale dell'AdSP (<https://albi.adspmaredisardegna.it/list/tender/procedure-gara>).



Approdo turistico San Bartolomeo, ancora un mese per partecipare al bando di concessione

Scade a fine febbraio la procedura ad evidenza pubblica avviata dall'AdSP del Mare di Sardegna L' Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna ricorda che manca poco meno di un mese alla chiusura dei termini per la presentazione delle offerte per il rilascio di una concessione demaniale marittima, della durata di 15 anni, sulla Banchina Est di San Bartolomeo e relativi specchi acquei. Scade alle ore 12 del 29 febbraio prossimo, infatti, la procedura ad evidenza pubblica dell'AdSP relativa al compendio di oltre 5 mila e 500 metri quadri, più la porzione antistante di mare di altri 4 mila. Area che, una volta assegnata, si candida a diventare un nuovo e prezioso ambito per la nautica da diporto, gli sport nautici e spazi per lo svago, incastonata tra la passeggiata di Sant'Elia, quella appena riqualificata di Su Siccu e gli ex Magazzini del sale. Come da bando pubblicato il 22 dicembre 2023, il canone annuo posto a base d'asta, sul quale effettuare il rialzo per la determinazione dell'offerta economica, è pari a 32 mila e 675 euro annui, così come dovrà essere presentato, in sede di gara, un piano economico finanziario compatibile con la durata quindicennale della concessione. Una volta ottenuto il titolo, l'operatore - che potrà svolgere esclusivamente attività legate alla nautica da diporto (ormeggio di unità destinate a scopi sportivi o ricreativi), ad attività didattica (scuole nautiche per il conseguimento di patenti), attività sportiva (vela, canottaggio, motonautica, ecc.) e servizi all'utenza - avrà anche la possibilità di realizzare fabbricati da adibire a servizi (reception, bagni, docce, aule di formazione, punto ristoro, ecc.), per una superficie massima di 300 metri quadri. Per poter presentare l'offerta, pena l'esclusione, i concorrenti dovranno effettuare un sopralluogo obbligatorio nelle aree oggetto di concessione entro 5 giorni prima della scadenza di fine febbraio. Tutti i dettagli della procedura sono pubblicati sulla presente nella pagina istituzionale dell'AdSP.



Approdo turistico di San Bartolomeo nel porto di Cagliari, il bando scade il 29 febbraio

L'area mira a diventare un nuovo e prezioso spazio dedicato a: nautica da diporto, sport nautici e spazi per lo svago, incastonata tra la passeggiata di Sant'Elia, quella appena riqualificata di Su Siccu e gli ex Magazzini del sale. CAGLIARI Scade il 29 febbraio prossimo il termine per partecipare al bando per la concessione nel porto di Cagliari dell'approdo turistico di San Bartolomeo. I soggetti interessati possono presentare le offerte, per il rilascio della concessione, della durata di 15 anni, sulla Banchina Est di San Bartolomeo e relativi specchi acquei. Un compendio di oltre 5 mila 500 metri quadri, più la porzione antistante di mare di altri 4 mila. L'area mira a diventare un nuovo e prezioso spazio dedicato a: nautica da diporto, sport nautici e spazi per lo svago, incastonata tra la passeggiata di Sant'Elia, quella appena riqualificata di Su Siccu e gli ex Magazzini del sale. Come da bando pubblicato il 22 dicembre 2023, il canone annuo posto a base d'asta, sul quale effettuare il rialzo per la determinazione dell'offerta economica, è pari a 32 mila e 675 euro annui, così come dovrà essere presentato, in sede di gara, un piano economico finanziario compatibile con la durata quindicennale della concessione. Una volta ottenuto il titolo, l'operatore che potrà svolgere esclusivamente attività legate alla nautica da diporto (ormeggio di unità destinate a scopi sportivi o ricreativi), ad attività didattica (scuole nautiche per il conseguimento di patenti), attività sportiva (vela, canottaggio, motonautica, ecc.) e servizi all'utenza avrà anche la possibilità di realizzare fabbricati da adibire a servizi (reception, bagni, docce, aule di formazione, punto ristoro, ecc.), per una superficie massima di 300 metri quadri. Per poter presentare l'offerta, pena l'esclusione, i concorrenti dovranno effettuare un sopralluogo obbligatorio nelle aree oggetto di concessione entro 5 giorni prima della scadenza di fine febbraio. Tutti i dettagli della procedura sono pubblicati sulla piattaforma telematica gare presente nella pagina istituzionale dell'AdSP <https://albi.adspmaredisardegna.it/list/tender/procedure-gara>

Meno di un mese per partecipare al bando per la concessione dell'approdo turistico di San Bartolomeo

Il compendio impreziosirà il lungomare di Su Siccu e degli ex Magazzini del sale di Cagliari. Manca poco meno di un mese alla chiusura dei termini per la presentazione delle offerte per il rilascio di una concessione demaniale marittima, della durata di 15 anni, sulla Banchina Est di San Bartolomeo e relativi specchi acquei. Scade alle 12.00 del 29 febbraio prossimo, infatti, la procedura ad evidenza pubblica dell'AdSP del Mare di Sardegna relativa al compendio di oltre 5 mila e 500 metri quadri, più la porzione antistante di mare di altri 4 mila. Area che, una volta assegnata, si candida a diventare un nuovo e prezioso ambito per la nautica da diporto, gli sport nautici e spazi per lo svago, incastonata tra la passeggiata di Sant'Elia, quella appena riqualificata di Su Siccu e gli ex Magazzini del sale. Come da bando pubblicato il 22 dicembre 2023, il canone annuo posto a base d'asta, sul quale effettuare il rialzo per la determinazione dell'offerta economica, è pari a 32 mila e 675 euro annui, così come dovrà essere presentato, in sede di gara, un piano economico finanziario compatibile con la durata quindicennale della concessione. Una volta ottenuto il titolo, l'operatore - che potrà svolgere esclusivamente attività legate alla nautica da diporto (ormeggio di unità destinate a scopi sportivi o ricreativi), ad attività didattica (scuole nautiche per il conseguimento di patenti), attività sportiva (vela, canottaggio, motonautica, ecc.) e servizi all'utenza - avrà anche la possibilità di realizzare fabbricati da adibire a servizi (reception, bagni, docce, aule di formazione, punto ristoro, ecc.), per una superficie massima di 300 metri quadri. Per poter presentare l'offerta, pena l'esclusione, i concorrenti dovranno effettuare un sopralluogo obbligatorio nelle aree oggetto di concessione entro 5 giorni prima della scadenza di fine febbraio.

Banchina Est di San Bartolomeo: bando aperto fino al 29 Febbraio

CAGLIARI Scadrà l'ultimo giorno del mese, quest'anno il 29 Febbraio, il termine per la presentazione delle offerte per il rilascio di una concessione demaniale marittima, della durata di 15 anni, sulla Banchina Est di San Bartolomeo e relativi specchi acquei a Cagliari. La procedura ad evidenza pubblica dell'AdSp del mare di Sardegna relativa al compendio di oltre 5 mila e 500 metri quadri, più la porzione antistante di mare di altri 4 mila, è stata aperta il 22 Dicembre 2023, e prevede un canone annuo posto a base d'asta, sul quale effettuare il rialzo per la determinazione dell'offerta economica, pari a 32 mila e 675 euro annui, così come dovrà essere presentato, in sede di gara, un piano economico finanziario compatibile con la durata quindicennale della concessione. L'area, una volta assegnata, si candida a diventare un nuovo e prezioso ambito per la nautica da diporto, gli sport nautici e spazi per lo svago, incastonata tra la passeggiata di Sant'Elia, quella appena riqualificata di Su Siccu e gli ex Magazzini del sale. Una volta ottenuto il titolo, l'operatore che potrà svolgere esclusivamente attività legate alla nautica da diporto (ormeggio di unità destinate a scopi sportivi o ricreativi), ad attività didattica (scuole nautiche per il conseguimento di patenti), attività sportiva (vela, canottaggio, motonautica, ecc.) e servizi all'utenza avrà anche la possibilità di realizzare fabbricati da adibire a servizi (reception, bagni, docce, aule di formazione, punto ristoro, ecc.), per una superficie massima di 300 metri quadri. Per poter presentare l'offerta, pena l'esclusione, i concorrenti dovranno effettuare un sopralluogo obbligatorio nelle aree oggetto di concessione entro 5 giorni prima della scadenza di fine Febbraio. Qui il link alla procedura.

Tutti i numeri del porto

Lo scalo di Santa Giusta si regge solo sulle rinfuse, peraltro in calo. Crescerebbe se diventasse il polo sardo del traffico ferroviario merci

Michela Cuccu Oristano Il 2023 è stato certamente un anno difficile per il porto industriale di Santa Giusta -Oristano che ha registrato un calo fortissimo di movimentazione delle merci. L'anno appena trascorso si è chiuso con un saldo di 1,2 milioni di tonnellate di merci movimentate: cifra molto lontana dalle 1,6 del 2021, sicuramente l'anno migliore dal 2017, quando, lo scalo entrò nella giurisdizione dell'Autorità di Sistema portuale della Sardegna. È proprio l'Autorità di sistema ad indicare come la causa del crollo dei volumi delle merci movimentate ad indicare la causa delle minori movimentazioni: «Come per gli altri porti vocati alla movimentazione delle rinfuse lo scalo abbia subito il contraccolpo delle contingenze belliche e geopolitiche internazionali, in primis il conflitto russo-ucraino, in particolare nella movimentazione di granaglie e fertilizzanti che, per il porto di Oristano-Santa Giusta, costituiscono il rilevante core business». Anche l'anno precedente, in realtà, a Oristano le movimentazioni avevano subito un calo importante: il 2022 si era infatti chiuso con un saldo di 1,4 milioni tonnellate di merci movimentate, più di 200 mila in meno rispetto all'anno precedente. Il calo delle movimentazioni merci ha inciso sugli utili. Nel 2023 il porto di Oristano ha generato per l'Autorità di sistema un gettito di 1,5 milioni di euro solo il 2,34 per cento degli oltre 66 milioni totali prodotti complessivamente dagli otto porti del sistema. Oristano dunque, si colloca al quinto posto per gli utili generati al sistema, che vede in vetta Cagliari con il 48,32 per cento (pari a oltre 32 milioni di euro), seguito da Olbia (31,81 per cento, pari a poco meno di 21 milioni e 140 mila euro) mentre al terzo posto troviamo Porto Torres con 7 milioni e 243 mila euro di gettito, pari al 10,90 per cento delle entrate prodotte dall'intero sistema. Oristano - Santa Giusta, tuttavia, ha superato Portovesme che si è fermata a poco più di un milione di euro, che rappresentano l'1,65 del gettito complessivo. Nel corso del vertice svoltosi venerdì sera in prefettura, sia l'Autorità di sistema portuale sia Rete ferroviaria italiana, hanno confermato che l'ipotesi di trasferimento dello scalo ferroviario merci per la Sardegna da Golfo Aranci a Oristano - Santa Giusta, se concretizzata, potrebbe contribuire a far crescere il volume delle movimentazioni per il porto oristanese che tra le altre cose, è dotato di una propria strada ferrata collegata alla stazione ferroviaria di Oristano. Piano di trasferimento che nelle ultime settimane aveva sollevato notevoli perplessità da parte del Cda del Consorzio Industriale, che dopo il vertice di venerdì sembrano essere rientrate. Il risultato migliore del 2023 ha riguardato invece il mercato crocieristico. Tra maggio e settembre, l'arrivo della Costa Diadema, ha prodotto l'arrivo di quasi 7 mila e 400 crocieristi, crescita esponenziale se paragonata ai volumi degli ultimi 7 anni, quando, il numero più alto era stato registrato nel 2019 con 776 arrivi, azzerati nel 2020 e 2021, a causa della pandemia.



Gli interventi

In tre anni saranno spesi 14 milioni

Non sarà più solo un porto industriale. Nei progetti a breve e medio termine previsti per il porto di Oristano-Santa Giusta c'è infatti la realizzazione di un terminal per i croceristi. L'intervento è previsto nel programma di riqualificazione dell'ex caserma dei Vigili del fuoco destinata a diventare punto controllo frontaliero, sede degli uffici dell'Autorità di sistema portuale, con un'area destinata ai turisti che sbarcheranno dalle navi da crociera. La riqualificazione dell'ex caserma, con un stanziamento di oltre 7 milioni e 600 mila euro, è sicuramente l'intervento più importante dell'intero piano triennale di investimenti che l'Autorità di sistema ha programmato per il porto di Oristano. Per il prossimo triennio, infatti, lo stanziamento complessivo per Oristano-Santa Giusta è di oltre 14 milioni e mezzo. Sono nove gli interventi in programma: 450 mila euro sono stati destinati per la pulizia delle aree demaniali. Due invece sono i progetti che riguardano la sicurezza dell'intera area portuale: 350 mila euro saranno infatti utilizzati per la videosorveglianza mentre, ammonta a 643 mila euro lo stanziamento per il servizio security e ben 900 mila euro sono invece destinati alla linea security, con la nuova delimitazione doganale. In questi giorni si è parlato molto della necessità di una riqualificazione complessiva del porto con interventi di manutenzione ormai urgenti. L'Autorità portuale ha programmato interventi su più fronti: 320 mila euro sono destinati alla manutenzione del verde: 20 mila per la manutenzione rete idrica per le navi, mentre lo stanziamento più importante, pari a 2 milioni e 700 mila euro andrà per la manutenzione stradale, dei piazzali e l'illuminazione. A questo si aggiungono un milione e mezzo di euro per l'impianto prima pioggia per evitare rischi di inquinamento.

Oristano – Santa Giusta. Vertice in Prefettura, sul tavolo la rete ferroviaria

«Il nostro sviluppo nasce dal porto»

Lo sviluppo dell'Oristanese, che i più ottimisti allargano a tutta la Sardegna, parte (o meglio riparte visto che il proposito è abbastanza datato) dal porto industriale Santa Giusta-Oristano. Messa da parte la querelle tra Consorzio industriale e Autorità del sistema portuale su un pezzo di banchina e qualche chilometro di ferrovia, l'incontro ha sigillato l'impegno di tutti i partecipanti (Autorità portuale, Consorzio industriale, Rete ferroviaria italiana, Capitaneria di porto, i sindaci di Oristano e Santa Giusta) «per favorire la crescita economica e sociale dell'intera comunità oristanese. Questa la vera sfida per il futuro del porto», sintetizza il prefetto Salvatore Angieri promotore dell'incontro e garante dell'impegno. Il presidente dell'Autorità Massimo Deiana ha confermato la spendita di 14 milioni di euro per il potenziamento dello scalo, Ferrovie la messa a disposizione del ricco bagaglio tecnico: «Molto è stato fatto ma tanto ancora si può fare», è l'invito del Prefetto. La storia La ferrovia, una storia lunga. Gli otto chilometri di raccordo ferroviario tra lo scalo portuale e la stazione di Oristano, progettato nei primi anni '70 e collaudati nientemeno che nel 2013 sono costati 8 milioni euro per avere di contro utilità poco più di zero. Già nel 2014 il Consorzio lamentava che dopo un anno dal collaudo «non era transitato un convoglio perché nel frattempo il servizio di trasporto ferroviario delle merci nell'Isola è stato dismesso, annullando anche le opportunità di utilizzo dell'infrastruttura». Nel 2018, quattro anni dopo quella denuncia, al porto arriva finalmente una nave, la Brigette M. che sbarca il materiale per il rifacimento di un tratto delle reti ferroviaria sarda ad opera di Rfi, 2mila rotaie. Per l'allora presidente del Consorzio Massimiliano Daga «questo primo utilizzo della ferrovia consortile rappresenta lo sblocco di una situazione ferma ormai da diversi anni ed un importante punto di partenza». Non è andata così. Nel 2018 nel porto arriveranno altri tre convogli di carri ferroviari carichi di rotaie con destinazione Chilivani, Olbia e Sassari. Nel 2014 il Consorzio lanciava l'appello a Regione e Ferrovie «per creare i presupposti per garantire alle imprese la convenienza di far viaggiare i prodotti su rotaie». Domanda: ma a che serve questa ferrovia e a che cosa sono serviti gli 8 milioni di euro? Antonio Masala



Rifiuti abbandonati nella darsena in porto

Piccole discariche crescono in area portuale. L'appalto, curato da un'impresa specializzata su assegnazione dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna, è scaduto da qualche settimana. Ma i tempi burocratici, necessari alla stesura del nuovo bando, evidentemente non collimano con le esigenze degli utenti, soprattutto dei diportisti locali che in questo periodo popolano le banchine. Risultato: sacchetti di rifiuti abbandonati, soprattutto vicino alla darsena. L'Authority, presieduta da Massimo Deiana, qualche settimana fa, ha avvertito l'utenza attraverso una nota sul proprio sito, precisando che in questa fase l'appalto non è attivo e che dunque ciascun utente che approda sulle banchine libere del porto di Arbatax dovrà curare in proprio la raccolta della spazzatura, affidandosi a una ditta del settore. Che, teoricamente, potrebbe essere anche il gestore uscente. Tuttavia, la stessa Autorità di sistema precisa che «per le banchine in concessione dovrà essere il concessionario stesso a garantire il servizio ai soci». Al momento è in corso un ragionamento ad ampio raggio sulla logistica in virtù della concessione di maggiori spazi a Saipem per i prossimi dodici anni. (ro. se.)



Nautica di alto livello per un vero rilancio del porto e della città

L'idea è di intercettare importanti rotte turistiche

Porto Torres Il grande specchio acqueo di fronte alla stazione marittima "Nino Pala" sarà riservato alla nautica di alto livello. Lo prevede una proposta presentata diversi mesi fa dall'amministrazione comunale all'Autorità di sistema portuale Mare di Sardegna, che è stata già inserita nelle linee di indirizzo del documento di Pianificazione strategica di sistema che riguardano Porto Torres. I contenuti del documento erano già stati illustrati nel Piano operativo triennale 21-23, che prevedevano la separazione dei traffici commerciali dalle merci e dalla nautica nello scalo marittimo turritano. In più occasioni il presidente dell'Adsp, Massimo Deiana, ha spiegato la netta separazione dei traffici commerciali da quelli delle rinfuse: i primi si posizioneranno sui moli di ponente e sulla banchina Dogana-Segni (il mercato crocieristico andrà sugli Alti fondali), mentre le banchine Asi saranno dedicate esclusivamente al comparto delle merci e delle rinfuse. «Siamo oramai prossimi alla definizione del



Dps - assicura il presidente Deiana -, documento che tratterà le linee programmatiche per la redazione dei Piani regolatori portuali. Per quanto riguarda Porto Torres, come da normativa, abbiamo recepito le osservazioni del Comune e del Consorzio industriale provinciale. Linee di indirizzo che, unite a quelle relative agli altri sette porti di sistema, porteranno al perfezionamento del documento contiamo di adottare tra qualche mese». La scommessa più importante rimane quella della nautica di alto livello, comunque, da posizionare nello specchio acqueo del porto commerciale che si interfaccia con la cinta urbana. Porto Torres è infatti baricentrica rispetto a tutte le altre località che si affacciano sul golfo dell'Asinara, ed è una tappa importante rispetto alle rotte che uniscono la costa tirrenica con la Sardegna e per le grandi barche dirette poi verso la Costa Azzurra o le isole Baleari. E il 90% del traffico diportistico del mediterraneo occidentale, dati di Confindustria nautica, incrocia proprio la città turritana. «Lo specchio acqueo dell'ex Teleferica potrebbe ospitare, per esempio, un albergo nautico - dice Giovanni Conoci, presidente di Assonautica Nord Sardegna -, ovvero la presenza di una società che affitti imbarcazioni importanti ai turisti che vogliono vivere l'esperienza del soggiorno in barca e godere delle bellezze che possono offrire le località rivierasche e l'isola dell'Asinara. L'attività nautica potrebbe inoltre dare uno sviluppo all'economia locale, portando un nuovo target di clientela mai visto». Per il sindaco, scorrendo le dichiarazioni programmatiche, «il mare è una delle risorse del nostro territorio e da sempre il porto della nostra città ha svolto un ruolo primario per l'economia dell'intero Nord Sardegna. Il porto è una risorsa straordinaria di sviluppo, ogni metro di banchina deve essere messo a valore ed ecco perché non sono più tollerabili ritardi che ne impediscono una piena funzionalità».

Saras. Si affacciano gli olandesi. Una scalata non ostile ai Moratti

La multinazionale Vitol pronta ad arrivare al 10 per cento del capitale

Giuseppe Centore Cagliari Un nuovo socio si sta affacciando progressivamente in Saras, la società della famiglia Moratti, mettendo in piedi quella che persone a conoscenza del dossier definiscono come un «importante impegno assunto col consenso dei soci di maggioranza in Saras». Nessuna scalata ostile, del resto molto difficile se la famiglia rimane coesa, ma una presenza che da secondaria diventerà strategica. Trafigura e Vitol i due protagonisti di questa vicenda sono due giganti nel mercato mondiale delle materie prime, con centinaia di miliardi di dollari di giro d'affari e una potenza finanziaria, commerciale e politica in molti casi superiore a quella di interi stati. A ieri Trafigura possedeva tramite una sua controllata, poco più del 9 per cento delle azioni Saras, con la famiglia che mantiene il suo 40,03, lasciando al mercato poco più del 50 per cento delle azioni. L'operazione in corso in queste settimane, come riporta ieri l'agenzia di stampa Bloomberg vede affacciarsi Vitol con il progressivo acquisto della quota in mano a Trafigura. Vitol è una società di diritto olandese attiva in tutto il mondo, con un fatturato monstre superiore di poco ai 500 miliardi, con pochissimi dipendenti, che fa del trading di prodotti petroliferi la sua principale attività. L'ingresso in Saras avrebbe un senso industriale e commerciale, perchè a Vitol non difetta certo la competenza nel marketing petrolifero: ogni giorno movimentata circa 8 milioni di barili di petrolio, quanto ne consumano il Giappone e l'India messi insieme. Nè Vitol ha problemi di liquidità visto che gli analisti (come tutti i suoi concorrenti anche lei non pubblica il dettaglio dei bilanci) attribuiscono un utile solo per il 2022 vicino ai 10 miliardi di dollari. Ma Vitol non solo commercia in prodotti petroliferi, ma è presente, sullo scenario anche europeo e nazionale in importanti impianti, come raffinerie, depositi e centrali elettriche. Un elemento da tenere presente per l'immediato futuro. La famiglia L'ingresso di Vitol non sarebbe ostile alla famiglia Moratti ma in accordo con essa, alle prese anche con la scadenza del patto parasociale tra ai due rami il prossimo giugno. Un rinnovo è dato per scontato, ma se così non fosse è facile ipotizzare una cessione di quote proprio a Vitol. Tra un mese si conosceranno i risultati di bilancio del 2023 e forse in quella occasione Massimo Moratti, che è ancora amministratore delegato oltre che presidente, dirà qualche parole in più sugli assetti azionari futuri. Il bilancio del 2023 dovrebbe chiudersi comunque con un fatturato in linea con l'anno precedente (15 miliardi) e un utile ridotto rispetto al 2022 (+416 milioni). Gli scenari Vitol ha messo nel mirino, e la potenza di fuoco finanziaria non gli manca, il nostro paese. Un elemento positivo perchè vuol dire che gli olandesi individuano prospettive di crescita nel settore energetico. Oltre all'incremento nel capitale Saras, Vitol a giorni dovrebbe rilevare una quota di maggioranza del primo rigassificatore offshore in Italia, l'Adriatic Ing di Rovigo, oggi detenuto da Exxon. Incremento di quota in quell'impianto anche per Snam oggi al 7. Le due società si dovrebbero ritrovare ad operare anche in Sardegna. È di Vitol infatti l'autorizzazione al rigassificatore previsto nella zona industriale di Cagliari che rientrerà nell'imminente decreto Meloni, servito in teoria per l'infrastruttura proprio da Snam.



Scala pericolante: vietato l'accesso alla torre aragonese

Un simbolo storico in totale abbandono da anni Il sindaco

GAVINO MASIA

Porto Torres L'ingresso alla torre aragonese è stato interdetto ieri mattina dal Comune con transenne e nastro biancorosso. Il divieto riguarda in particolare l'accesso agli scalini che portano alla porta di ingresso al monumento, in quanto la maggior parte dei gradini sono danneggiati e costituiscono un grave pericolo. Diverse le persone che sono rimaste vittime di incidenti, con rovinose cadute, nel corso degli ultimi anni. La struttura fu costruita dall'ammiraglio Carroz nel 1325 a difesa dell'accampamento dei soldati aragonesi che avevano occupato la città. Ma a distanza di così tanti secoli non è più accessibile in quanto è necessaria una bonifica ambientale totale all'interno dei tre piani.

Anzitutto una disinfestazione dal guano dei piccioni, che ha invaso gli ambienti della torre e un po' anche all'esterno. Nel cartello che indica il divieto di accesso, affisso dall'amministrazione comunale, è indicato il proprietario del monumento che si dovrebbe occupare della sua riqualificazione: demanio dello Stato. Una proprietà che era stata già chiarita qualche anno fa dalle parole del presidente dell'Autorità di sistema portuale, che aveva escluso il suo ente da qualsiasi tipo di competenza su un bene storico e monumentale. Chi si dovrebbe occupare della struttura è quindi uno dei bracci operativi del demanio, cioè la Soprintendenza, di cui non esiste però alcun provvedimento pubblico al riguardo. Una storia infinita di abbandono e di degrado che dura oramai da anni quella della torre, le cui ultime presenze sono state quelle dei cassaintegrati della Vinyls. Gli operai l'avevano preservata dal degrado in quel periodo, scegliendola come presidio di lotta per la difesa del posto di lavoro. Sfidando il freddo e il vento di quell'avamposto cittadino, nella speranza, purtroppo vana, che la produzione nello stabilimento della Vinyls riprendesse. Dopo il ritorno a casa dei cassaintegrati, l'interno della torre si è trasformato pian piano in un letamaio. Le finestre rotte dal volo dei piccioni e all'esterno tanto degrado intorno al perimetro della torre. Il prato verde antistante il monumento è diventato la location preferita dall'amministrazione comunale per spettacoli musicali e di cabaret, presentazione di libri e convegni delle diverse tematiche. Per quanto riguarda l'interno della torre, invece, l'attesa per la sua riqualificazione è risultata finora vana. «La torre è centrale nella nostra programmazione - aveva detto nei mesi scorsi il sindaco Massimo Mulas - e speriamo che presto possano decollare i progetti di recupero e manutenzione. Stiamo mettendo in atto le migliori azioni per valorizzare la torre aragonese, che consideriamo un bene identitario dal valore inestimabile. Il vero punto critico è rappresentato dal reperimento dei fondi per la messa in sicurezza, la manutenzione e la riqualificazione della torre, che il Comune chiede vengano trovati prima di prendere in carico la struttura».



Saras finisce un'epoca: i Moratti vendono tutto a Vitol

Confermati, dopo le smentite di circostanza, tutti i rumors della vigilia. L'uscita della famiglia dalla compagine azionaria sarà rapida e completa

Cagliari È finita un'era, iniziata il 24 maggio del 1962 quando alla presenza del ministro dell'Industria Giulio Andreotti del presidente della Regione Efisio Corrias, Angelo Moratti, padre dell'attuale presidente Massimo, inaugurò la Saras, industria di raffinazione nel sud Sardegna. Adesso quella storia si è conclusa con l'addio dei Moratti alla Sardegna. Ieri sera, a mercati chiusi, ma che avevano già mercoledì digerito e prezzato l'affare, la famiglia in una nota ha fatto calare il sipario sulla storia industriale dei Moratti, cedendo in pratica l'intero loro pacchetto a Vitol, gigante mondiale del trading petrolifero, su cui da alcuni giorni si rincorrevano le voci. I membri della famiglia Moratti hanno siglato un accordo, in piedi da qualche mese, con Vitol che porterà quest'ultima a controllare la compagnia. La famiglia cederà azioni di Saras che rappresentano circa il 35% del capitale azionario ad un prezzo pari a 1,75 euro per azione. Venerdì il titolo aveva chiuso a 1,8 euro per azione. «Al completamento dell'operazione - è scritto nella nota ufficiale - l'intera partecipazione detenuta dalla Famiglia Moratti in Saras sarà trasferita a Vitol». Seguirà una offerta pubblica di acquisto di azioni Saras da parte di Vitol per la restante quota, così da togliere la società dalle contrattazioni. «Dopo 62 anni dalla sua fondazione avvenuta ad opera di mio padre, con i miei nipoti Angelo e Gabriele ed i miei figli Angelomario e Giovanni, ho ritenuto che la miglior garanzia per il futuro successo della raffineria di Sarroch fosse l'aggregazione con un primario operatore industriale del settore energetico globale, quale è Vitol, dotato di risorse relazionali, finanziarie e manageriali necessarie per competere nell'attuale contesto di mercato internazionale. Pertanto, ritengo che, questa Operazione sarà positiva per tutti gli azionisti, per le maestranze, per i clienti e tutti gli altri stakeholders, che ringrazio per la fiducia che ci hanno sempre accordato. Oggi Saras è una società solida e profittevole, leader nell'intero bacino del Mediterraneo, e auguriamo a Vitol di poter espandere i successi fino ad ora conseguiti». Russell Hardy, amministratore delegato di Vitol, in questo ruolo da sei anni, dopo una carriera lunga 31 anni, da sei anni, ha a sua volta aggiunto che «la nostra ambizione è quella di investire in una forte società italiana nel settore dell'energia, gestita da un management locale autonomo e supportata dall'esperienza e dall'accesso al mercato di Vitol. Apprezziamo l'importanza di Saras in Sardegna, e nel paese più in generale, e ci impegniamo a portare avanti l'eredità della famiglia Moratti di gestione diligente, operazioni sicure e supporto alla comunità locale e ai dipendenti. Le attività di Saras sono ben complementari al core business di Vitol e questa operazione rafforzerà la sicurezza energetica europea e migliorerà l'approvvigionamento di un impianto chiave nel settore energetico europeo». Sin qui le dichiarazioni ufficiali. La dimensione di Vitol, leader mondiale nel commercio delle materie prime energetiche, con impianti, depositi e interessi in tutto il pianeta, è tale da sopportare e digerire anche un affare come quello di Saras senza colpo ferire. Quindici miliardi di utile nel solo 2022 per un fatturato superiore ai 500 miliardi di dollari. La dimensione di Saras per Vitol è poco consistente, e questo rende l'affare ancora più interessante. Il gigante olandese punta le sue carte sul mercato energetico nazionale, e quindi anche per la parte sarda di questo, convinta che ci saranno buoni margini soprattutto dopo l'affrancamento dal gas russo, che lascia sì l'Italia scoperta di una certezza energetica, ma che consente al nostro paese di guardarsi meglio e di trovare, sul fronte del gnl, le occasioni migliori, con i qatarioti e con gli stessi Usa oltre che con gli algerini, per garantirsi una sicurezza energetica indispensabile. Vitol è uno degli "arbitri" più autorevoli in questi mercati, e l'ingresso nella produzione non è certo per lei una prima volta, visto che gestisce raffinerie in Medio Oriente, in Germania, Belgio e Australia. Con questa nuova acquisizione Vitol disporrà di oltre 800 mila barili/giorno di capacità di raffinazione in sette raffinerie, 4 gigawatt di produzione di energia termica e oltre 1,4 gigawatt di generazione di energia rinnovabile



Industria. Si attende il via libera dell'antitrust Ue. Gli acquirenti: supporteremo la comunità locale

Saras, i Moratti vendono il 35% alla Vitol

La famiglia cede il controllo: accordo con il gruppo svizzero – olandese.

Le voci di un accordo giravano da giorni e adesso è arrivato l'annuncio ufficiale: la famiglia Moratti ha venduto il 35% di Saras al gruppo petrolifero svizzero-olandese Vitol. L'annuncio La fine di un'era, dunque, a 62 anni dalla fondazione della società di raffinazione da parte di Angelo Moratti, come sottolinea il presidente e amministratore delegato di Saras, Massimo Moratti. «Con i miei nipoti Angelo e Gabriele ed i miei figli Angelomario e Giovanni, ho ritenuto che la miglior garanzia per il futuro successo della raffineria di Sarroch fosse l'aggregazione con un primario operatore industriale del settore energetico globale quale è Vitol», ha spiegato Moratti, che sottolinea come il gruppo svizzero-olandese sia «dotato di risorse relazionali, finanziarie e manageriali necessarie per competere nell'attuale contesto di mercato internazionale». «Pertanto ritengo - ha aggiunto annunciando l'intesa - che questa operazione sarà positiva per tutti gli azionisti, per le maestranze, per i clienti e tutti gli altri stakeholders, che ringrazio per la fiducia che ci hanno sempre accordato». L'operazione L'accordo prevede un prezzo pari a 1,75 euro per azione, che implica una capitalizzazione di Saras di circa 1,7 miliardi di euro. Al completamento dell'operazione, che dovrà chiaramente ottenere il via libera dell'Antitrust europea, il gruppo Vitol, fondato a Rotterdam ma con quartier generale a Ginevra, disporrà di oltre 800 mila barili al giorno di capacità di raffinazione in sette raffinerie, 4 gigawatt di produzione di energia termica e oltre 1,4 gigawatt di generazione di energia rinnovabile. L'impegno «La nostra ambizione - afferma Russell Hardy, ad di Vitol - è quella di investire in una forte società italiana nel settore dell'energia, gestita da un management locale autonomo e supportata dall'esperienza e dall'accesso al mercato di Vitol. Apprezziamo l'importanza di Saras in Sardegna, e nel Paese più in generale, e ci impegniamo a portare avanti l'eredità della famiglia Moratti di gestione diligente, operazioni sicure e supporto alla comunità locale e ai dipendenti. Le attività di Saras - prosegue - sono ben complementari al core business di Vitol e questa operazione rafforzerà la sicurezza energetica europea e migliorerà l'approvvigionamento di un impianto chiave nel settore energetico europeo». Scelta dei nipoti A spingere per la cessione sarebbero stati soprattutto i nipoti di Massimo Moratti, Angelo e Gabriele Moratti, figli di Gian Marco Moratti (scomparso nel 2018) che li ebbe rispettivamente da Lina Sotis in prime nozze e da Letizia Brichetto. La Saras nacque da un'intuizione di Angelo Moratti, che nel 1962 decise di mettere a frutto la sua esperienza nel campo petrolifero lanciando la scommessa della raffineria di Sarroch, che giunse in poco tempo a coprire un quarto della produzione italiana. Nell'operazione la famiglia Moratti è assistita da BofA Securities e Four Partners Advisory come advisor finanziari e da Linklaters Milano come advisor legale. Vitol è assistita da J.P. Morgan come advisor finanziario esclusivo e da Chiomenti e Weil, Gotshal & Manges come advisor legali.



Unione Sarda 12 02 24

Porto Torres. Vento oltre 25 nodi, allarme e incidenti nelle banchine del porto

Mareggiate, affonda una barca. La Moby dirottata a Olbia

Le mareggiate con raffiche di maestrale che ieri hanno superato i 25 nodi hanno piegato le imbarcazioni ormeggiate nello scalo marittimo di Porto Torres. La burrasca di vento ha allentato gli ormeggi di una piccola unità da diporto, finita a picco nello specchio degli Alti fondali, la banchina del porto commerciale. Le grandi onde che lambiscono e superano in alcuni frangenti gli approdi hanno fatto ribaltare un natante in vetroresina, una barca lunga 5 metri in buona parte affondata e con la sola prua rimasta in superficie, mentre il resto della imbarcazione è stata sommersa dall'acqua. Il maltempo ha messo a dura prova le imbarcazioni ormeggiate in porto sballottate dal vento e dal mare in burrasca. La Capitaneria di porto ha segnalato l'incidente al proprietario che ha provveduto a rafforzare gli ormeggi, rivolgendosi ad una ditta specializzata per le operazioni di recupero della barca, previste non appena le condizioni meteo marine lo consentiranno. Sempre ieri la tempesta di vento e la forza del mare hanno impedito al traghetto Moby Vinci, proveniente da Genova, di attraccare in sicurezza a Porto Torres: la nave è stata dirottata a Olbia. Le previsioni continuano a dare vento anche nei prossimi giorni ma con una intensità ridotta. Mariangela Pala



Carloforte. Rombi: "Grande opportunità per la nostra economia e promozione garantita

In crociera con tappa sull'isola

La Msc porterà i passeggeri alla scoperta dei tesori tabarchini

Crociera nel Mediterraneo con una tappa nell'isola di San Pietro. Un luogo tutto da scoprire per i croceristi, un'occasione di incredibile promozione per Carloforte e dintorni. La novità La bella notizia è diventata ufficiale ieri quando il colosso Msc crociere ha messo in vendita sul suo sito e nei principali canali online il tour nel Mediterraneo a bordo di una delle regine della sua flotta, la "Explora II" che avrà come prima data di partenza il 9 giugno del prossimo anno: «Ovviamente lo sapevamo da tempo, ma abbiamo celato il nostro entusiasmo sino a quando non è arrivata l'ufficialità da parte della compagnia – dice il sindaco Stefano Rombi – i contatti vanno avanti da tempo e ora non resta che rimboccarsi le maniche per far sì che tutto proceda per il meglio». La nave partirà da Civitavecchia, farà tappa a Napoli, Trapani e La Goulette (Tunisia) per poi puntare verso la Sardegna e gettare gli ormeggi davanti a Carloforte, più o meno davanti alla spiaggia di Guidi. Poi proseguirà verso Palma di Maiorca e concluderà il tour a Barcellona: «Il pescaggio non consente di farla entrare nel nostro porto perché servono fondali molto profondi - spiega Rombi – come avviene in molte altre località si fermerà al largo e le lance porteranno i turisti sull'isola». Si parla di non meno di duemila per viaggio, facile capire cosa significhi per le attività ricettive. L'offerta «Si tratta di una grande notizia sia per le strutture ricettive di Carloforte sia per quelle dell'intero Sulcis – dice Gianni Repetto presidente della Pro Loco di Carloforte – si lavora da tempo alla possibilità di portare le navi da crociera, la scelta del colosso Msc che porterà una delle sue navi migliori è motivo di grande orgoglio e sarà una grande scommessa per chiunque lavori nel settore turistico e culturale dell'intero Sulcis». Anche perché, come sottolinea Roberto Ghessa, direttore generale Lu hotels, «oltre al risvolto economico immediato, c'è da considerare che tanti potrebbero poi decidere di tornare o comunque promuovere quanto hanno visto. In una giornata si fa in tempo a mostrare tante possibili opzioni per una vacanza. Si sta, insomma, creando interesse sulla nostra destinazione». E chissà che non si riesca a far coincidere il primo tour con il Girotonno. Stefania Piredda



«Militari contro lo spaccio»

Salvini in tour tra i vicoli del centro storico di Sassari, poi ad Alghero e Porto Torres Il vicepremier a "caccia" di trafficanti di droga nigeriani: «Devono tornare a casa loro»

i Giovanni Bua Sassari Il tour nel centro storico sassarese a caccia di spacciatori nigeriani. La visita alla Brigata Sassari, che con i suoi uomini e donne dovrebbe riportare ordine nel degrado. Poi ad Alghero, per presentare insieme all'Anas i passaggi che consentiranno di aggiudicare i lavori da 238 milioni nell'ultimo tratto della quattro corsie. E a Porto Torres, alla capitaneria di porto oggetto di recente di attesi lavori di recupero, e al porto, al picchetto degli agricoltori, a parlare di acqua che manca ed Europa governata da pochi potenti. È una giornata di fuoco quella di Matteo Salvini nel nord ovest dell'Isola. Segretario a caccia di voti per una Lega che nell'isola non può permettersi di affondare, ministro alle infrastrutture in un territorio in ginocchio per la carenza di strade e ferrovie e che si interroga sul futuro incerto di porto e aeroporto. Vicepremier di un governo a caccia di conferme. La prima di una serie di visite in calendario prima del voto del 25, che evidentemente pesa, e parecchio. Si parte dal centro storico di Sassari, a caccia di «spacciatori nigeriani che se ne devono tornare a casa». E dall'hotel nel cuore della città murata dove ha passato la notte dopo il comizio dell'altro ieri ad Alghero, inizia una lunga passeggiata nelle viuzze di San Donato, la parte bassa della città antica. Che però si presenta spettrale, lasciando all'ex ministro dell'Interno solo le crepe da vedere di un quartiere cadente e due chiacchiere da fare con qualche residente che si lamenta o che resiste. Da lì, dopo un passaggio a portare solidarietà a un gruppo di manifestanti che lotta per salvare una storica casa di riposo cittadina, la visita al comando della Brigata. Da cui esce dopo una mezz'ora rilasciando la prima delle dichiarazioni che per tutto il giorno alimenteranno la polemica. «È incredibile che una eccellenza che tutti ci invidiano come la Brigata Sassari sia a poche centinaia di metri da una centrale dello spaccio governata dalla mafia nigeriana. Domani contatterò il ministro dell'Interno e della Difesa perché il centro storico di Sassari deve tornare ai sassaresi». Poi via per Alghero, a Lo Quarter, dove il ministro per le infrastrutture presenta insieme all'ingegnere Salvatore Campione, responsabile Anas per il Sassarese, l'investimento da 238 milioni per il completamento della quattro corsie, la circonvallazione di Alghero e la bretella per l'aeroporto. Oggi Anas avvierà i sopralluoghi per la bonifica del tracciato da eventuali ordigni, entro febbraio si conta di aggiudicare i lavori e a fine marzo completare l'iter degli espropri. «Fa specie - spiega - che oggi stiamo festeggiando la fine dell'iter di un'opera il cui progetto definitivo è del maggio 2003. Se dopo 21 anni la strada a quattro corsie tra Sassari e Alghero non è ancora completata vuol dire che c'è qualcosa nella normativa che non va, speriamo di eliminare definitivamente certe lungaggini grazie al nuovo codice degli appalti e alle semplificazioni». E poi: «Ci sono 5 miliardi di opere in itinere in mano ad Anas in Sardegna, speriamo di far vivere all'isola quel rinascimento che non ha vissuto negli ultimi decenni. Mi aspetto che saranno in servizio attivo permanente i professionisti del no, ma conto che la tabella di marcia venga rispettata». Giusto il tempo di stingere qualche mano e il vicepremier raggiunge la Capitaneria di Porto Torres, dove è ricevuto dal direttore marittimo del nord Sardegna Giorgio Castronuovo, dal comandante d Giuseppe Cannarile e dal presidente dell'autorità portuale Massimo Deiana. «Abbiamo sbloccato i lavori di ristrutturazione della Capitaneria, un investimento da 300 mila euro atteso da tre anni». Poi al porto, al picchetto degli coltivatori e dei pastori: «Le vostre priorità come i vostri colleghi del nord d'Italia sono l'acqua e la fauna selvatica, due criticità che il governo potrebbe affrontare e risolvere. Sulle altre è necessario un confronto con L'Europa governata da pochi, e noi saremo sempre al vostro fianco». (hanno collaborato Gavino Masia e Nicola Nieddu)



Salvini: «Brigata Sassari contro la criminalità» Scoppia la polemica

«La Brigata Sassari porti la pace nel centro storico». Matteo Salvini, ieri in tour elettorale nel capoluogo turritano, lancia la soluzione per Sassari Vecchia dopo un giro di mezz'ora tra i suoi vicoli. «Ne parlerò subito coi ministri dell'Interno e della Difesa. La situazione è inaccettabile», dice al termine della visita nella caserma di piazza Castello. Per il ministro delle Infrastrutture il "nemico" è la centrale di spaccio e di prostituzione gestita dalla mafia nigeriana. Riceve le testimonianze in diretta di chi, nel centro storico, ci vive. «Sono disperata - gli riferisce una residente - vorrei andarmene ma non posso svendere casa». Lamentele tra edifici fatiscenti e serrande abbassate. «Bisognerebbe darle un premio», dice Salvini a un commerciante, l'unico in attività in via Al Rosello. E proprio questa categoria rientrerà nell'elenco di scuole, giovani, abitanti «che non possono più vivere una parte della loro città». Ma l'ipotesi che possano essere aiutati dalla Brigata Sassari non convince il gruppo Pd in consiglio comunale e soprattutto i sindacati delle forze di polizia. «È fuorviante affermarlo - sostiene - soprattutto da parte di chi non conosce il fenomeno e non si è mai preoccupato di attuare politiche ad ampio spettro per questo contesto». Respingono l'idea anche Siulp, Siap, SilpCgil: «Invitiamo la politica a trovare soluzioni concrete per incrementare il numero dei poliziotti e a non utilizzare slogan che servono solo a illudere i cittadini». Critica anche Patrizia Mercuri, dirigente dell'Istituto San Donato e candidata del Pd alle Regionali nella circoscrizione di Sassari: «La posizione del vicepremier lascia con l'amaro in bocca, ma non di stucco. Siamo abituati alle vane promesse. Sassari e le sue forze di polizia non dormono. E non serve l'esercito ma idee, patti di comunità, interventi multidimensionali, finanziamenti mirati, soluzioni abitative e lavorative, lotta alla dispersione scolastica, cultura, integrazione e certamente sicurezza». L'incompiuta Altro cavallo di battaglia elettorale del vicepremier leghista è la Sassari - Alghero. «Se dopo 21 anni festeggiamo adesso la fine di un iter, c'è qualcosa che non torna. L'autostrada del Sole è stata realizzata in otto anni», dice Salvini ad Alghero, intervenendo a un incontro nella sala de Lo Quarter, con i vertici Anas, il sindaco Conoci, e il coordinatore regionale del partito Michele Pais. Per gli ultimi dieci chilometri della strada sono disponibili 238 milioni di euro. Salvatore Campione, responsabile dell'Anas di Sassari, ha assicurato che entro febbraio ci sarà l'aggiudicazione dell'appalto. Non sono mancate le polemiche. «Non è credibile una conferenza del ministro sulla strada Sassari-Alghero, fatta in piena campagna elettorale e a meno di due settimane dal voto. Chieda conto il Ministro al commissario per le opere strategiche e presidente uscente Solinas, che ha ritardato l'iter per anni, facendo lievitare i costi», ha commentato il consigliere comunale ed ex sindaco Mario Bruno. «Le risorse sono state stanziare dal governo di centrosinistra nel 2015 con lo Sblocca Italia, il via libera definitivo è stato dato dal governo Conte 2 che ha avvocato a sé, con la Ministra De Micheli, nell'estate 2019, la decisione sulla procedura VIA per una strada a quattro corsie osteggiata per anni dai ministeri». Una polemica tira l'altra Da Alghero a Porto Torres il Salvini-pensiero non cambia: le colpe sulle incompiute non sono sue ma di altri. «Gli ambientalisti bloccano le opere, come l'Antemurale che ha richiesto il più grande trapianto di posidonia oceanica realizzato nel Mediterraneo. Tutto questo è costato 1,5 milioni per espianare la posidonia dal fondo del porto e trapiantarla 800 metri più avanti, ritardando l'avvio dei lavori». Il ministro parla così dei ritardi dei cantieri per la realizzazione della infrastruttura più importante (36 milioni) dello scalo marittimo turritano. Nella Capitaneria di porto, Salvini ha ascoltato dal presidente della Port Authority, Massimo Deiana, gli interventi programmati per circa 60 milioni di investimenti. Per avviare i lavori dell'Antemurale all'appello manca ancora una prescrizione di Ispra e Arpa che dovranno rilasciare il nulla osta per poi completare l'iter al Ministero. (e.fl.) (c.fi) (m.p.)



Salvini visita la Capitaneria di porto a Porto Torres

La visita di due giorni nel nord ovest della Sardegna del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, si è conclusa questo pomeriggio con la visita alla Capitaneria di porto di Porto Torres, interessata da un significativo restyling finanziato dal Ministero guidato dal vice premier. Salvini è stato accolto dal direttore marittimo del Nord Sardegna, il capitano di vascello Giorgio Castronuovo, dal comandante della sede di Porto Torres, Giuseppe Cannarile, e dal presidente dell'Autorità portuale della Sardegna, Massimo Deiana. Al ministro è stata illustrata l'organizzazione e le attività della guardia costiera lungo i 380 chilometri di costa di sua competenza, nonché l'attività di ammodernamento infrastrutturale dello scalo turritano, uno degli hub più importanti nell'isola.

Il padiglione "Nervi" cambia nome

Negli atti ufficiali dell'amministrazione non si chiamerà più (impropriamente) "Padiglione Nervi", ma "Ex Magazzino del sale". La mozione del consigliere comunale Antonello Angioni, storico e saggista con numerose pubblicazioni alle spalle, che chiede anche di avviare interlocuzioni col presidente dell'Autorità portuale, proprietaria, affinché, a sua volta, valuti l'opportunità di utilizzare nei propri atti ufficiali il termine "Ex Magazzino del Sale", passa in consiglio. Il progetto dell'edificio che si trova sulle sponde del canale di Terramaini, quindi, non è dell'ingegner Nervi: «In nessuno degli elaborati di progetto, sinora esaminati, c'è la sua firma il quale, all'epoca della progettazione del "Magazzino del Sale", era impegnato nella costruzione della Manifattura Tabacchi di Bologna».



Autorità Portuale. Proteste per la nuova ordinanza. Deiana: "E' per la loro tutela"

«Pochi due taxi per i croceristi»

La coop: "Da ogni nave sbarcano 4mila turisti, servono più auto"

Due parcheggi riservati ai taxi per 4.000 passeggeri. Troppo pochi per gli autisti delle auto bianche che denunciano l'ennesima «ingiustizia» nei loro confronti. Alla base della protesta un'ordinanza firmata dal presidente dell'Autorità portuale Massimo Deiana sulla "Destinazione degli spazi di sosta, nella calata Azuni del porto storico di Cagliari, per i mezzi turistici dedicati ai crocieristi e per i mezzi adibiti al servizio di linea". Quattro Mori di protesta Ivan Pilloni fa parte del consiglio di amministrazione della cooperativa "Quattro mori", che vanta il maggior numero di soci in città 74 (la coop "Rossoblù" ne conta 18, mentre i non associati sono 13). «La situazione al porto di via Roma è molto delicata. È in corso una battaglia che dura anni con l'Autorità portuale, la sicurezza e la Polizia. Prima – afferma Pilloni – potevamo entrare nella zona sterile, poi siamo stati cacciati. Perché non capiscono che stiamo lavorando e offrendo un servizio fondamentale per i turisti che sbarcano nel capoluogo? Non siamo

delinquenti, non ci meritiamo questo trattamento». I tassisti cagliaritari più di una volta sono finiti nel mirino delle critiche. Pochi mezzi, prezzi elevati e ritrosia nell'utilizzo dei pagamenti elettronici le accuse più diffuse. «Siamo consapevoli di avere mille problemi, ma quest'ultima ordinanza dell'Authority ci taglia le gambe, tanto che alcuni di noi al porto non ci vogliono più andare». Al centro delle proteste la scarsità delle postazioni a loro riservate. «Un paio di posti per l'arrivo di una nave con 4.000 crocieristi sono davvero pochi, figuriamoci quando gli attracchi sono due». Le proposte I tassisti formulano un suggerimento. «Non chiediamo di aspettare i turisti sotto la nave, chiediamo che ci diano almeno sei parcheggi all'uscita dalla zona sterile. Solo così potremmo lavorare in modo positivo ed evitare che i tour operator si "accaparrino" i turisti con il volantinaggio». L'appello si estende al Comune. «Nonostante la nuova legge nazionale che consente il "turno integrativo" per poter aumentare la disponibilità dei mezzi, l'amministrazione, al contrario del resto d'Italia, nulla ha fatto per la sua applicazione. L'estate è dietro l'angolo e con lei i vecchi problemi». L'Autorità portuale Massimo Deiana è chiaro. «La nuova ordinanza non modifica minimamente lo stato delle cose. Salvaguardia l'attività dei tassisti perché abbiamo riscontrato che i parcheggi destinati a taxi, Ncc e bus turistici spesso sono occupati senza titolo da pullman che utilizzano il porto come un'area di sosta». E l'istanza di avvicinamento alla zona sterile? «La richiesta non può essere accettata, se lo concedessimo a loro dovremmo concederla a tutti». Andrea Artizzu



Tortolì. Il presidente dell'Authority Massimo Deiana: "Siamo in attesa della relazione tecnica"

Barconi rimasti senza ormeggio

Operatori sfrattati dal porto: prenotazioni estive e assunzioni congelate

I noleggiatori di imbarcazioni al porto di Arbatax sono in un limbo. Da una parte hanno in mano la lettera di sfratto dalla Turismar (benché l'Autorità di sistema portuale abbia concesso una proroga di nove mesi), dall'altra non hanno spazi per ormeggiare barche e gommoni. Di conseguenza, a oggi, i calendari delle escursioni a mare sono bloccati, sulle vetrine virtuali nessuno può prenotare e anche le assunzioni stagionali sono congelate. Di fatto il comparto è paralizzato. «Tra due mesi saremo operativi ma al momento siamo bloccati», conferma Flaviano Stochino, titolare della società Flamar vacanze e coordinatore dell'associazione Operatori del diporto associati a Confcommercio. L'indecisione «Se mi aspetto novità? Siamo girovaghi dal 1986». Parole smorzate da una risata, quelle di Ciro Iacono, comandante del Borea, una delle imbarcazioni del Consorzio marittimo Ogliastro che, durante la stagione turistica, accompagnano gli escursionisti sulla Costa di Baunei. «In quarant'anni non abbiamo mai avuto una postazione fissa, sarebbe anche ora che la geografia in porto venga definita una volta per tutte. Tuttavia il problema attuale riguarda più da vicino le altre tipologie di barche rispetto alle nostre». In effetti i numeri del diporto, negli ultimi vent'anni, sono cresciuti in maniera esponenziale: nel 2002 erano appena tre le società che, tra Arbatax e Santa Maria Navarrese, offrivano il servizio di noleggio di natanti per le escursioni. Oggi sono attive 35 imprese per un totale di 208 imbarcazioni. L'Autorità Sul caso fa chiarezza il presidente dell'Authority, Massimo Deiana. «Siamo in attesa dei risultati dello studio commissionato, nella seconda metà di gennaio, alla Cetena Spa, società leader in Italia, unica a disporre di un simulatore di manovra. In particolare, alla presenza di alcuni rappresentanti del corpo piloti di Arbatax, del locale Circomare e dell'Autorità di sistema nella sede di Genova sono stati effettuati dei test specifici per analisi dei rischi e verifica della navigabilità nel bacino portuale considerando tutti i possibili scenari di criticità. Una volta ricevuta la relazione tecnica, che ci auguriamo di ricevere entro febbraio, potremo valutare accuratamente, al netto di tutte le eventuali interferenze con le operazioni di evoluzione delle navi dirette alle banchine di ponente, riva e sud, quelli che saranno gli spazi disponibili per lo svolgimento delle attività connesse alla nautica da diporto e dare risposte chiare e puntuali agli operatori del comparto». Roberto Secci



Moby rivoluziona la sua flotta: all'Isola Bianca arriva la Legacy

Sabato parte il collegamento con Livorno. In pensione Sharden e Vinci

Giandomenico Mele Olbia Una rotta "grandiosa", come annuncia la pubblicità dei nuovi collegamenti tra Olbia e Livorno nel segno di Moby. La Balena blu è pronta a lanciare sulla rotta commerciale tra le più trafficate e importanti del Mediterraneo i due traghetti più grandi mai costruiti, che per la prima volta navigheranno in coppia. Il prossimo sabato 17 febbraio inizierà la Moby Legacy, in servizio proprio sulla Olbia-Livorno, in una prima fase accoppiata con la Moby Aki, con due corse al giorno. Dal 18 marzo però vedrà accanto a sé il traghetto gemello, la Moby Fantasy, con i due traghetti in servizio insieme. Per i trasporti marittimi da e per la Sardegna, via Olbia, sarà una rivoluzione con l'obiettivo della compagnia della famiglia Onorato di operare le rotte per la Sardegna con le navi più nuove e capienti dell'intera flotta. La Moby Fantasy, infatti, attualmente si trova nel bacino di carenaggio numero 4, nell'area delle riparazioni navali del porto di Genova. Qui, dopo essere stata messa in secco, la nave sarà sottoposta a una serie di interventi di manutenzione ordinaria che la vedranno restare per tutto il mese, con lavori di carenaggio, come la pulizia della chiglia, la verniciatura e altre opere di manutenzione tecnica e meccanica. Terminati gli interventi, il traghetto ro-pax tornerà operativo consentendo il trasporto di circa 3.000 passeggeri e 3.800 metri lineari di carico rotabile. Effetto domino. Cosa cambia con l'arrivo della Moby Legacy è presto detto. Prima di tutto l'addio a due traghetti storici nelle rotte per Livorno e Genova dalla Sardegna come Sharden e Moby Vinci. Il primo sotto le insegne Tirrenia-Cin ha operato sulla Civitavecchia-Olbia e sulla Livorno-Olbia e passerà a Msc dal marzo di quest'anno. Anche la Moby Vinci, ex Nuraghes, che ha navigato sulle linee Livorno-Olbia e Civitavecchia-Olbia, in coppia con la Fantasy e la Athara, passerà a Msc a marzo. I due traghetti storici sui grandi collegamenti per la penisola saranno quindi sostituiti nell'operativo dalla nuova Legacy, che con i suoi 237 metri di lunghezza per 32 di larghezza e una stazza lorda di 69.500 tonnellate è, insieme alla nave gemella Moby Fantasy, il traghetto passeggeri più grande finora costruito a livello mondiale, con una capacità di 3.000 passeggeri a bordo e 3.850 metri lineari di carico rotabile. Gli elevati standard di sostenibilità adottati lo rendono anche il traghetto più all'avanguardia e tecnologicamente sofisticato rispetto alla tutela dell'ambiente e alla riduzione delle emissioni in atmosfera. Per celebrare l'entrata in servizio del nuovo grande traghetto, Moby ha lanciato anche una promozione speciale dedicata a tutti i passeggeri che decideranno di prenotare il loro viaggio. «La speciale tariffa promozionale "Moby Legacy" è valida per un passeggero con auto al seguito a partire da una tariffa di 54,80 euro sulla tratta Livorno-Olbia-Livorno ed è valida per chi prenoterà per partenze fino al prossimo 30 settembre 2024», spiega la compagnia di navigazione annunciando i collegamenti per la stagione delle vacanze. Golfo Aranci. Sarà invece una prima assoluta il collegamento Genova-Golfo Aranci effettuato da Moby con i traghetti Moby Drea e Moby Otta, per la copertura di quattro tratte destinate a passeggeri e merci. La programmazione prevede due corse la domenica mattina e la domenica sera, oltre a due corse il lunedì mattina e il lunedì sera, durante i mesi di luglio e agosto. L'accordo è stato stipulato tra il Comune di Golfo Aranci e la compagnia di navigazione, dopo le prove di attracco dei mesi scorsi e il tavolo tecnico convocato per definire gli aspetti operativi come gli ormeggi durante l'avvicendamento in porto con ingresso e uscita delle navi Moby e Sardinia Ferries. Confermate la Moby Wonder e la Aki su Genova. La compagnia, dallo scorso ottobre, aveva spostato da Olbia allo scalo di Porto Torres le navi gemelle, ammiraglie Moby più veloci, più spaziose, comode e confortevoli. Le più recenti Wonder e Aki sostituiranno le anziane Sharden e Athara, diventate causa di disagi per i ritardi accumulati e le corse saltate per il maltempo o per problemi tecnici.



Sardegna, energia e ambiente le priorità

PIANO TRIENNALE OTTO SCALI IN RETE

Davide Madeddu

Al via il piano operativo da 605 milioni per i porti della Sardegna. Dopo il via libera da parte del comitato di gestione ora inizia la fase di rilancio con investimenti che prevedono una serie di interventi in cui si spazia dalla realizzazione degli spazi per il bunkeraggio per il Gnl all'elettificazione dei siti e delle banchine. Quattro i punti attorno ai quali ruota l'intero impianto del nuovo Piano operativo triennale: fiducia, unitarietà, energia, long-range (Fuel). Concetti "propellenti" che, come sottolineano all'Adsp, «daranno la spinta all'azione di governance delineata e attuata nel precedente piano improntato, invece, su ecosostenibilità, lavoro, innovazione, condivisione, accessibilità (Elica)». «Rispetto ai precedenti, il Piano operativo triennale è gravato da un compito più complesso e delicato - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna -. Entriamo in un triennio cruciale, nel quale si dovranno portare a termine le opere finanziate dal Pnrr, completare i processi

programmatori del Dpss e definire gli strumenti pianificatori dei Prp di ciascuno degli otto scali che compongono il sistema». Il presidente sottolinea che all'orizzonte ci sono anche da affrontare le «dinamiche turbolente dello scenario internazionale dei trasporti marittimi, mai come oggi insidiato dall'instabilità delle rotte tradizionali da e per il Mediterraneo, e ad adeguarci alle recenti normative in materia di riduzione dell'impatto ambientale, con porti efficienti e al passo con le nuove tecnologie, tra tutte il cold-ironing sull'intero Sistema Sardegna, necessarie all'abbattimento delle emissioni delle navi in sosta». Per quanto riguarda la fiducia, obiettivo del prossimo triennio è «accrescere il coinvolgimento dell'utenza nell'azione di governo dei porti». Poi l'Unitarietà, principio «fondante necessariamente ribadito e rafforzato nel Pot dell'AdSP del Mare di Sardegna, unica realtà italiana per estensione, numero di porti amministrati e, aspetto non secondario, dimensione regionale della cabina di regia. Punto cardine sul quale, per il triennio 24-26, l'Ente concentrerà un'armonizzazione dell'azione». Spazio alla questione energia che vede l'AdSp introdurre in tutti i suoi porti l'elettificazione delle banchine per l'alimentazione delle unità navali all'ormeggio. Non ultimo, il Long-Range, «concetto chiave che pone l'azione di governo dell'AdSP del Mare di Sardegna in una prospettiva di lunga distanza, sia nell'organizzazione interna che in quell'opera di pianificazione ed infrastrutturazione in atto o ancora da attuare».



La decisione blindata del governo: maxi rigassificatore a Porto Torres

L'annuncio di Pichetto Fratin: avrà una capacità da 1 miliardo di metri cubi l'anno Il ministro: la dorsale da nord verso sud porterà il metano nelle aree industriali

GIUSEPPE CENTORE Cagliari Rigassificatore a Porto Torres. Non si ragiona più sul se, né sul quando, ma sul come. Indicazioni utili e interessate, sono arrivate ieri dal ministro per l'ambiente e la sicurezza energetica Gilberto Pichetto-Fratin, presente in Sardegna per la campagna per le regionali. Il ministro, che non ha avuto alcun contatto istituzionale con la Regione, nonostante fosse a Cagliari dalla serata di giovedì, ha invece partecipato a una iniziativa di Confindustria alla quale erano stati invitate le imprese interessate ai temi energetico -ambientali e il sindacato. Invitato dal presidente regionale di Confindustria Maurizio De Pascale, Pichetto ha illustrato la strategia del Governo sul tema dell'energia, riservando alcuni cenni a ogni dossier, dal metano al nucleare, dalle rinnovabili alle aree idonee, dalle bonifiche ai rapporti con la Regione. Naturalmente un tema caldo, anzi alla fine "il" tema su cui tutti si sono agganciati, è stato quello dell'imminente e prossimo decreto energia, firmato dalla Meloni che sostituirà quello di Draghi di due anni fa. Nella sua prossima visita nell'isola, la premier annuncerà la firma? Può essere, ma prima ci sarà un passaggio aggiunto in queste ore per tutelare ancor di più il testo finale. Il governo vuole che la procedura di intesa istituzionale a salvaguardia del decreto venga rilasciata non più dalla Regione Sardegna, ma dalla conferenza Stato -Regioni. La motivazione burocratica è che trattandosi di una opera di rilevanza nazionale è naturale che siano le Regioni a dare il via libera, ma la realtà è che così si blindava definitivamente il decreto in caso di retromarcia post elettorali da parte della Regione. La Sardegna potrà anche opporsi ma toccherebbe alla conferenza Stato-Regioni una decisione su una eventuale impugnazione. E le Regioni sono in maggioranza governate dal centro-destra. Il passaggio in conferenza dovrebbe avvenire martedì, approvazione scontata e poi firma dei tre ministri e della premier. Il decreto non cambierà il testo, tranne che per alcuni tecnicismi, e così Pichetto, ieri ha dato altre due notizie. «Confermo che prevediamo un rigassificatore a Porto Torres, e una dorsale, nord-sud per collegarlo alle altre aree industriali, e sulla sua taglia, poiché un sana ridondanza non fa male e visti i consumi teorici dell'isola, (ricordati dallo stesso De Pascale) credo che una capacità di rigassificazione da 1 miliardo di metri cubi di gas l'anno vada bene. Poi questi impianti sono modulari, passare da uno a due non è complicato». Non si tratta di bruscolini. I due rigassificatori oggi in esercizio hanno taglie superiori. Panigaglia 3,4 e Rovigo 8 miliardi. Il miliardo sardo sarebbe comunque significativo e farebbe entrare l'impianto di Porto Torres nel ristretto elenco di impianti necessari per la sicurezza energetica nazionale. Il risultato principale di questa taglia è che il processo autorizzativo sarà talmente rapido da non prevedere pause o intoppi tra una decisione e l'altra, come il caso di Piombino insegna. Un altro elemento eliminato dalla ultima bozza del decreto riguarda il ruolo della società pubblica di ricerca sugli scenari energetici, Rse, che non avrà più voce in capitolo. Una differenza sostanziale rispetto agli anni passati quando Rse ha disegnato opzioni e priorità sostituendosi al decisore politico. Ai dubbi degli attuali operatori che distribuiscono, Italgas tramite Medea, o riforniscono di Gnl, Higas a Oristano, il ministro ha risposto che sul fronte autorizzativo modifiche minimali si possono ancora prevedere, ma che lo scenario, con i punti di Porto Torres, Oristano e Cagliari non cambia. Cambiano invece priorità e programmi strategici delle imprese produttrici sarde. Il direttore della centrale di Fiume Santo, Paolo Appeddu, ha ricordato il programma da un miliardo con un mix di produzioni che attende l'accoglimento del governo. Se la posizione della proprietà (Eph) della centrale a nord dell'isola è chiara, si sta definendo quella della altra centrale essenziale a sud, di Saras. Gli olandesi di Vitol sanno che bruciare i residui di raffinazione non può essere una strategia per il domani. E così anche loro stanno ragionando sul gas, fossile da superare ma un domani sempre meno vicino.



Isola Bianca. Lavori al porto ordinanza della Capitaneria

Olbia. Hanno preso il via ieri e proseguiranno per circa trenta giorni lavorativi, alcuni interventi di manutenzione e ripristino degli asfalti nei moli 8 e 9 del porto Isola Bianca. Interventi necessari per rimettere in sesto la pavimentazione ammalorata ed eliminare eventuali pericoli nella circolazione stradale. I lavori saranno eseguiti dalla società Sardappalti olbia srl. Lo comunica la Capitaneria di porto che ha emesso in proposito un'ordinanza a firma del comandante Giorgio Castronuovo. L'ordinanza vieta, per tutto il periodo di esecuzione dei lavori, la circolazione stradale e pedonale nonché la sosta e la fermata con rimozione forzata di qualsiasi mezzo entro il raggio di un metro dalle aree interessate dagli interventi.



Turismar, lettera di sfratto sospesa per 150 proprietari di imbarcazioni

Arbatax resta alta la preoccupazione per la mancanza di spazi liberi

Arbatax La direzione del Marina Turismar (550 posti barca) ha congelato fino all'ultima decade del prossimo mese di marzo la lettera di "sfratto" che aveva inviato, alla fine dello scorso anno, a 150 proprietari di imbarcazioni - comprese le 17 società di noleggio gommoni e altri natanti - in seguito alla nuova concessione di un grande specchio acqueo alla Saipem, che ha il cantiere operativo Intermare fabrication yard proprio a bocca di porto ad Arbatax. E per i circa 150 diportisti e titolari di società di noleggio gommoni, che da qualche settimana hanno riavuto i servizi di acqua e d energia elettrica nei pontili, la preoccupazione perché non è stato rinnovato loro il contratto per potere tenere ormeggiate le imbarcazioni nel porto turistico Turismar, è sempre tanta. Anche perché, spazi acquee disponibili, così come nei cantieri nautici della zona, volendo tirare fuori i natanti, non ce ne sono. Il porto turistico di Santa Maria Navarrese non ha spazi liberi. «Attendiamo - fanno sapere dalla direzione del porto turistico Turismar, ubicato nella zona della darsena cantieristica, ai confini con la cosiddetta "banchina dell'Intermare sarda", dove vengono "caricati" su giganteschi pontoni gli imponenti manufatti realizzati nel cantiere Saipem - da parte dell'Autorità del sistema portuale del mare di Sardegna che vengano rese note le risultanze delle simulazioni e degli studi sul raggio di evoluzione delle navi traghetto, rispetto all'entrata e uscita dal molo di levante e dalle altre banchine, oltre alla navigabilità nel bacino portuale di Arbatax». Per la direzione del Marina Turismar, una volta che l'Adsp del mare di Sardegna avrà la relazione tecnica sulle simulazioni e sugli studi, potrà decidere quali spazi verranno destinati alla nautica da diporto. Solo allora si potrà sapere con certezza se il porto turistico targato Turismar potrà continuare a disporre di spazi che consentano di tenere ancora le imbarcazioni dei 150 diportisti che sono ancora "nel limbo", comprese le centinaia di gommoni e altri natanti delle 17 società di noleggio che hanno avuto sede certa, fino alla fine dello scorso anno, nello stesso porto turistico.



Tenta di scappare col suo bambino mamma di 40 anni fermata al porto

Interviene la polizia di frontiera. La donna non aveva la responsabilità genitoriale

Stefania Puorro Olbia Ha provato a portare via suo figlio fuori dalla Sardegna. Un bambino di dieci anni del quale non aveva la responsabilità genitoriale, perché le era stata sospesa. Insieme con il suo nuovo compagno ha raggiunto l'altro ieri sera il porto di Olbia con i biglietti già in tasca per Livorno. Ma su quella nave non è mai salita. L'hanno fermata ai controlli radiogeni le guardie di sicurezza insieme con gli agenti della polizia di frontiera guidati da Christian Puddu. E il tentativo di fuga della donna è stato impedito. Verrà denunciata per sottrazione di minore e con lei anche il suo fidanzato. Il bambino è stato già riportato dai nonni paterni che vivono in un paese dell'Oristanese e a cui è stato affidato il nipotino. La storia La donna, che non è sarda e che ha circa quarant'anni, da tempo vive nel nord Italia con il suo attuale compagno. Prima di lui si era innamorata di un ragazzo dell'Oristanese con il quale si era sposata. Vivevano insieme in Emilia Romagna dove è nato il loro bambino. Ma il matrimonio è finito e il bimbo era stato affidato al padre. A quel punto lui era tornato in Sardegna per andare a vivere dai genitori insieme col figlioletto. Due settimane fa, però, l'uomo è morto e il piccolo è rimasto con i suoi nonni. Il viaggio Appena la donna ha saputo la tragica notizia, marito, avrebbe deciso di fare il possibile per portare con sé il bambino, contando sull'aiuto del compagno. Insieme sono così sbarcati nell'isola dove, per alcuni giorni, avrebbero trovato alloggio in un hotel. Sino all'altro ieri mattina quando la quarantenne si è presentata a scuola per poter ritirare suo figlio prima dell'orario normale di uscita. Da qui la fuga verso il nord Sardegna. Hanno raggiunto Olbia e poi si sono diretti all'Isola Bianca con l'obiettivo di imbarcarsi a bordo della nave della Moby in partenza per Livorno alle 23. L'allarme Quando i nonni, come sempre, sono arrivati fuori dalla scuola per attendere il nipotino, non lo hanno visto uscire. Spaventati, hanno subito cercato di capire che cosa fosse successo e appena hanno avuto la certezza che si fosse presentata la mamma hanno chiesto l'intervento delle forze dell'ordine. Come accade sempre in questi casi, vengono allertate anche le forze di polizia che operano nei porti e negli aeroporti. Era ipotizzabile, infatti, che la donna potesse aver deciso di lasciare la Sardegna al più presto. L'arrivo a Olbia Si sapeva tutto della madre in fuga con il figlio e il compagno e si sapeva anche con quale macchina si stessero muovendo. E quell'auto, a un certo punto, è arrivata al porto di Olbia attorno alle 21. Due ore prima della partenza della nave. La coppia e il bambino sono quindi entrati all'interno della stazione marittima e le guardie di sicurezza del porto hanno atteso che si presentassero proprio davanti al metal detector mentre la polizia di frontiera era già pronta a intervenire. La donna a quel punto non ha potuto negare nulla: era consapevole del fatto che non avrebbe potuto prendere il bambino con sé senza essere autorizzata e avrebbe quindi ammesso la sua colpa, aggiungendo anche di essere pentita di ciò che aveva fatto. E mentre la polizia di frontiera svolgeva con la coppia le procedure previste, il bambino è stato subito riaccompagnato dai suoi nonni.



Appalti pubblici in crescita nel 2023 ma il nuovo Codice frena l'exploit

Più di 2,4 miliardi di lavori: lo dice il report del Centro studi Cna Sardegna

Sassari Nel dicembre 2023 gli appalti in Sardegna hanno registrato una forte accelerazione che, insieme alla performance della prima metà dell'anno, ha portato il mercato dei lavori pubblici a livelli eccezionali della spesa. Più incerta la dinamica della domanda, con le stazioni appaltanti che nella seconda metà dell'anno hanno sensibilmente ridotto la loro attività. È quanto attesta l'ultimo report del Centro Studi Cna Sardegna. Il 2023 si chiude con un valore dei lavori a base di gara pari a più di 2,4 miliardi concentrati in 766 appalti, quantità che rappresenta rispettivamente una crescita del 38% e una contrazione del 5,7% rispetto al 2022. «Il 2023 rappresenta quindi gli effetti dei principali fattori che stanno caratterizzando il mercato degli appalti: da un lato la disponibilità di risorse eccezionali, per non perdere le quali le stazioni appaltanti devono rispettare tempistiche stringenti, dall'altro l'entrata in vigore, lo scorso luglio, del nuovo codice degli appalti, con i quasi inevitabili tempi di adattamento alle nuove regole da parte dei committenti pubblici. La ricerca non considera gli importi delle gare promosse dalla Capitaneria di porto di Cagliari per affidare le concessioni demaniali trentennali finalizzate alla realizzazione ed esercizio di impianti eolici offshore, per la forte variabilità della completezza delle informazioni: spesso l'importo è indicativamente stabilito in 200mila euro. Sotto il profilo delle dinamiche mensili la ricerca della Cna evidenzia una importante accelerazione della domanda e della spesa dalla seconda metà del 2022 fino a giugno 2023, quando l'attività dei committenti si è attestata su 80 gare al mese per una cifra d'affari pari a 226 milioni; una successiva fase di forte contrazione fino a novembre, con una media di 30 gare promosse per una spesa inferiore a 90 milioni, per passare al risultato di dicembre, con 64 gare e 347 milioni. Nel corso dell'anno, alcuni grandi interventi finanziati da risorse del Pnrr o dal fondo complementare hanno contribuito ad alimentare i livelli di spesa, **come le due gare promosse dall'Adsp del mare di Sardegna** per il terminal Ro-Ro nell'avamposto ovest del Porto Canale di Cagliari (294 milioni) e per la costruzione e messa in esercizio di un impianto di on-shore power supply per l'alimentazione elettrica in Mt di navi da crociera (55,7 milioni); così come il maxi intervento di Rfi per la realizzazione del collegamento ferroviario all'aeroporto di Olbia a semplice binario (138 milioni). Tra le altre maxi gare dell'anno ci sono quella indetta dall'Anas per lavori sulla Ss 291 della Nurra, in particolare per la costruzione del lotto 1 da Alghero a Olmedo in località Bivio cantoniera di Rudas e del lotto 4 tra Bivio Olmedo e aeroporto di Alghero-Fertilia, per 183,7 milioni; nonché due appalti integrati promossi da Rfi per i lavori di velocizzazione della linea San Gavino - Sassari - Olbia - Variante Bauladu (86,4 milioni) e per i lavori di elettrificazione a 3kVcc della linea ferroviaria Cagliari - Oristano (56,7 milioni). «Il quadro generale rimane molto positivo per le opportunità di spesa - commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - ma il rallentamento della domanda nella seconda metà dell'anno rappresenta un segnale di allarme che, sebbene sia da leggere, in parte, come un effetto del necessario adeguamento delle stazioni appaltanti alle novità del nuovo codice degli appalti si aggiunge ad altre incognite».



Un vertice a Roma per lo sviluppo del porto industriale di Oristano - Santa Giusta

di **Redazione**

22 Febbraio 2024 - 13:21



Oristano

Lo ha annunciato il ministro Salvini: "Non può essere la Cenerentola in Sardegna"

Un tavolo di lavoro per discutere sul futuro del porto di Oristano - Santa Giusta, tra un mese al Ministero delle Infrastrutture con il Cda del Consorzio provinciale industriale e l'Autorità del Sistema portuale della Sardegna.

Lo ha annunciato il ministro Matteo Salvini durante l'incontro a Oristano con gli i responsabili delle industrie locali e gli operatori dell'area industriale.

"Il porto di Oristano ha grandi potenzialità ma ha necessità di risorse e di infrastrutture", ha detto Salvini, "non può essere la cenerentola dei porti sardi".

"Ho visto i progetti in atto e quelli che avete predisposto e per questo motivo vi prometto che entro il mese di marzo convocherò un tavolo di lavoro per discutere anche sulla realizzazione delle strutture necessarie. Il livello della manutenzione e della illuminazione che mi mostrato", ha aggiunto Matteo Salvini, "è decisamente inaccettabile nel 2024. Occorre provvedere e se ci sono ipotesi di sviluppo che portano il lavoro, bisogna assolutamente investirci".

Matteo Salvini era arrivato al porto poco dopo le 11. Nel piazzale del Consorzio industriale provinciale è stato accolto dal presidente del Cipor, Gianluigi Carta, e dai sindaci di Oristano e Santa Giusta, Massimiliano Sanna e Andrea Casu. Il ministro delle

Infrastrutture ha incontrato anche il prefetto Salvatore Angieri, il questore Giuseppe Giardina, il comandante della Capitaneria di porto Federico Pucci, il colonello dei carabinieri Steven Chenet e diverse autorità. Il sindaco di Oristano ha donato al ministro Salvini un piatto di ceramica decorato, creazione dell'artista Angela Zoccheddu.

Salvini ha quindi incontrato il Cda del Consorzio. Nel corso dell'incontro gli sono state illustrate le caratteristiche tecniche del porto e della zona Industriale, con alcune delle opere ed infrastrutture in corso di realizzazione. Il presidente Carta ha parlato dei progetti strategici previsti per i prossimi anni, facendo notare che le risorse annunciate dall'Autorità del Sistema portuale della Sardegna (16 milioni) sono decisamente insufficienti.

Matteo Salvini ha quindi incontrato nella sala del consiglio i titolari delle attività industriali che operano nel porto e nella zona industriale. "Qui ad Oristano avete una importante infrastruttura" ha detto il ministro, "e non sfruttarla appieno mi sembra assolutamente autolesionismo. Bisogna lavorare per una Sardegna più connessa, dal punto di vista logistico, strutturale e tecnologico. Non è una mia competenza, ma ad esempio anche la connessione telefonica e internet è qualcosa che ti rende competitivo. Quando attraversi la Sardegna e non hai una copertura telefonica e internet, per un industriale è più difficile competere".



Autorità e pubblico presenti all'incontro

Giovedì, 22 febbraio 2024

Bonaria. Con l'apertura dei primi locali è iniziato l'assalto, soprattutto nel fine settimana

Su Siccu, a passeggio tra locali e yacht

Niente caos, mare e verde: il nuovo lungomare è già un cult per i cagliaritari

Niente auto, brezza marina, sole e locali. Su Siccu sta diventando la "passeggiata" prediletta dai cagliaritari che, specialmente la domenica, preferiscono evitare di avventurarsi nella bolgia del Poetto, per inebriarsi con lo iodio. Nei giorni di festa il tratto che va dal liceo Alberti al molo Sant'Elmo è preso d'assalto da migliaia di persone che trascorrono momenti spensierati all'aria aperta tra una camminata, un drink o un salto nel "villaggio dei ricci". L'unica nota stonata, il relitto semi affondato della motonave che un tempo trasportava i detenuti al carcere dell'Asinara. Le novità L'area di Su Siccu è sotto la direzione dell'Autorità portuale. «Due chioschi hanno già aperto i battenti e presto anche l'altro entrerà in funzione come ristorante, i concessionari stanno solo aspettando i nulla osta amministrativi. Entro la prima decade di marzo dovrebbe entrare in funzione il ristorante all'interno del Parco dei magazzini del sale», afferma il presidente Massimo Deiana. I progetti per il lungomare di Su Siccu sono appena all'inizio. «Stiamo dedicando una banchina ai charter e, finalmente, il relitto della Gennaro Cantello sarà demolito, siamo in attesa delle autorizzazioni della Capitaneria». I costi di smaltimento si annunciano ingenti e a carico della collettività, ma il lungomare e i suoi ospiti non si meritano più uno sfregio del genere. Sul fronte del mare la grande rivoluzione riguarda proprio i charter nautici che presto dovranno lasciare il porto di via Roma a causa dei lavori che coinvolgeranno anche la vecchia stazione marittima. «Abbiamo l'urgenza di spostare le barche da via Roma e abbiamo trovato una soluzione: ormeggiarli nell'ultimo pontile di Su Siccu, tra la Canottieri Ichnusa e il relitto». Un'operazione già in corso. «Le vecchie concessioni sono scadute, le nuove saranno affidate nella nuova postazione, una propaggine del molo Sant'Elmo in grado di ospitare almeno 80 imbarcazioni charter con equipaggio, che possono essere noleggiate per turismo», aggiunge il presidente dell'Autorità portuale. Bici vietate I ciclisti, anche quelli della domenica, se ne facciano una ragione: «I lavori per la passerella che dal molo Ichnusa porta a Su Siccu, costeggiando la Marina Militare e il liceo Alberti, sono a buon punto ed entro aprire la riapriremo. Sarà – ribadisce Deiana – esclusivamente pedonale, non ci hanno consentito di realizzarla in cemento e le doghe in tek, sospese sul mare, non sono in grado di sopportare il peso delle biciclette. Inoltre, pedoni e ciclisti devono avere spazi riservati, ben distinti». Davvero una brutta notizia. Chi vorrà arrivare al Poetto da via Roma, o viceversa, sarà costretto a passare in viale Colombo, rischiando la vita a causa dell'alto traffico automobilistico. Rimane il dubbio che i tecnici non abbiano fatto abbastanza. Possibile che non si sia riusciti a trovare una soluzione tecnologica con consenta una convivenza pacifica tra pedoni e ciclisti nel rispetto dell'ambiente? In attesa del miracolo Cagliaritari e turisti, sia a piedi che in bicicletta, aspettano con ansia il miracolo del ponticello "dei sospiri", il cavalcavia ciclopedonale che dovrebbe unire Su Siccu (dal Parco dei magazzini del sale) e Sant'Elia unendo le due sponde del canale di Terramaini. A. A.



Porto Canale. Cantieristica, cercasi imprese per il distretto

Il Distretto della cantieristica nautica del Porto Canale si prepara ad ospitare gli insediamenti produttivi. È stato pubblicato l'"Avviso di consultazione preliminare del mercato finalizzato alla valutazione di manifestazioni d'interesse da parte degli operatori del settore" per il rilascio delle concessioni demaniali marittime nel compendio inaugurato lo scorso luglio. Una stimolazione di mercato che riguarderà l'intero bene demaniale, composto da 174 mila e 700 metri quadri di aree scoperte e relative banchine e diviso in 13 lotti raggruppati in 4 categorie. La prima, di tipologia A, sarà destinata ad insediamenti dedicati a costruzione, refitting, riparazione e manutenzione di navi da diporto e sportive superiori a 50 metri di lunghezza, comprese, attività complementari come commercializzazione e rimessaggio. Le tipologie B e C, invece, ospiteranno le medesime attività, ma per imbarcazioni di dimensioni inferiori. Gli insediamenti di tipologia D, destinati a riparazione motori, installazione impiantistica elettrica ed elettronica, fabbricazione e riparazione di articoli in materiale tessile, di articoli metallici, minuteria, strumenti per la navigazione ed apparecchiature per l'illuminazione. «Quella appena pubblicata è una stimolazione di mercato che ci consentirà di raccogliere, con la più ampia pubblicità e trasparenza, tutte le eventuali manifestazioni di interesse da parte degli operatori del settore della cantieristica e dei service della nautica da diporto», spiega Massimo Deiana, presidente dell'Authority. «Il compendio potrà diventare un polo di eccellenza nel Mediterraneo».





Polo della cantieristica nautica a Cagliari, caccia alle imprese

Il distretto della cantieristica nautica del Porto Canale di Cagliari si prepara ad ospitare gli insediamenti produttivi. È di giovedì scorso la pubblicazione dell'"Avviso di consultazione preliminare del mercato finalizzato alla valutazione di manifestazioni d'interesse da parte degli operatori del settore" per il rilascio delle concessioni demaniali marittime nel compendio. Una stimolazione di mercato che riguarderà l'intero bene demaniale, composto da 174 mila e 700 metri quadri di aree scoperte e relative banchine e diviso in 13 lotti raggruppati in 4 categorie. La prima, di tipologia A, sarà destinata ad insediamenti dedicati a costruzione, refitting, riparazione e manutenzione di navi da diporto e sportive superiori a 50 metri di lunghezza, comprese, attività complementari come commercializzazione e rimessaggio. Le tipologie B e C, invece, ospiteranno le medesime attività, ma per imbarcazioni di dimensioni inferiori. In ultimo, gli insediamenti di tipologia D, destinati a riparazione motori, installazione impiantistica elettrica ed elettronica, fabbricazione e riparazione di articoli in materiale tessile, di articoli metallici, minuteria, strumenti per la navigazione ed apparecchiature per l'illuminazione. La manifestazione di interesse da parte degli aspiranti concessionari potrà riguardare uno o più lotti, purché contigui. Per quelle aree classificate nelle tipologie A e B, sono oggetto di concessione anche gli specchi acquei prospicienti. Le attività produttive dovranno provvedere agli interventi di infrastrutturazione, come, ad esempio, la pavimentazione dei lotti e l'edificazione dei fabbricati. Per questa prima fase di valutazione delle manifestazioni di interesse, l'AdSP terrà conto delle proposte di progetto di sistemazione delle aree, del piano di gestione e organizzazione dell'attività, esperienza nel settore, livelli occupazionali previsti e l'offerta economica parametrata all'estensione del bene da assentire in concessione che, per legge, è attualmente fissata in poco più di 1,70 euro a metro quadro annuo. Importo che, in caso di domande in concorrenza, costituirà la base sulla quale effettuare il rialzo. Il titolo concessorio, infine, non potrà superare i 40 anni. Le manifestazioni di interesse dovranno pervenire all'AdSP entro le 12.00 dell'8 aprile prossimo, tramite caricamento della documentazione sulla piattaforma telematica raggiungibile direttamente dalla pagina web istituzionale (<https://albi.adspmaredisardegna.it/list/tender/manifestazioni-i-nteresse>). Una volta effettuata una prima valutazione delle proposte, l'Ente inviterà i soggetti interessati a presentare, entro 60 giorni, formale istanza di concessione demaniale che sarà successivamente pubblicata per l'acquisizione di eventuali opposizioni o istanze in concorrenza. "Quella appena pubblicata è una stimolazione di mercato che ci consentirà di raccogliere, con la più ampia pubblicità e trasparenza, tutte le eventuali manifestazioni di interesse da parte degli operatori del settore della cantieristica e dei service della nautica da diporto - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Il nostro obiettivo è quello di accogliere tutte quelle realtà produttive in grado di garantire in utilizzo efficace ed efficiente del compendio, affinché lo stesso possa diventare un polo di eccellenza nel Mediterraneo".



Via alla manifestazione di interesse per gli insediamenti nel polo della Cantieristica nautica a Cagliari

È di giovedì scorso la pubblicazione dell'"Avviso di consultazione preliminare del mercato finalizzato alla valutazione di manifestazioni d'interesse da parte degli operatori del settore" per il rilascio delle concessioni demaniali marittime nel compendio inaugurato lo scorso luglio alla presenza del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini. Una stimolazione di mercato che riguarderà l'intero bene demaniale, composto da 174 mila e 700 metri quadri di aree scoperte e relative banchine e diviso in 13 lotti raggruppati in 4 categorie. La prima, di tipologia A, sarà destinata ad insediamenti dedicati a costruzione, refitting, riparazione e manutenzione di navi da diporto e sportive superiori a 50 metri di lunghezza, comprese, attività complementari come commercializzazione e rimessaggio. Le tipologie B e C, invece, ospiteranno le medesime attività, ma per imbarcazioni di dimensioni inferiori. In ultimo, gli insediamenti di tipologia D, destinati a riparazione motori, installazione impiantistica elettrica ed elettronica, fabbricazione e riparazione di articoli in materiale tessile, di articoli metallici, minuteria, strumenti per la navigazione ed apparecchiature per l'illuminazione. La manifestazione di interesse da parte degli aspiranti concessionari potrà riguardare uno o più lotti, purché contigui. Per quelle aree classificate nelle tipologie A e B, sono oggetto di concessione anche gli specchi acqueei prospicienti. Sarà cura delle attività produttive insedianti provvedere ai necessari interventi di infrastrutturazione delle aree di insediamento, come, ad esempio, la pavimentazione dei lotti e l'edificazione dei fabbricati. Per questa prima fase di valutazione delle manifestazioni di interesse, l'AdSP terrà conto delle proposte di progetto di sistemazione delle aree, del piano di gestione e organizzazione dell'attività, esperienza nel settore, livelli occupazionali previsti e, non ultima, l'offerta economica parametrata all'estensione del bene da assentire in concessione che, per legge, è attualmente fissata in poco più di 1 euro e 70 a metro quadro annuo. Importo che, in caso di domande in concorrenza, costituirà la base sulla quale effettuare il rialzo. Il titolo concessorio, infine, non potrà superare i 40 anni. Le manifestazioni di interesse dovranno pervenire all'AdSP entro le 12.00 dell'8 aprile prossimo, tramite caricamento della documentazione sulla piattaforma telematica raggiungibile direttamente dalla pagina web istituzionale (<https://albi.adspmaredisardegna.it/list/tender/manifestazioni-interesse>). Una volta effettuata una prima valutazione delle proposte, l'Ente inviterà i soggetti interessati a presentare, entro 60 giorni, formale istanza di concessione demaniale che sarà successivamente pubblicata per l'acquisizione di eventuali opposizioni o istanze in concorrenza. "Quella appena pubblicata è una stimolazione di mercato che ci consentirà di raccogliere, con la più ampia pubblicità e trasparenza, tutte le eventuali manifestazioni di interesse da parte degli operatori del settore della cantieristica e dei service della nautica da diporto - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Il nostro obiettivo è quello di accogliere tutte quelle realtà produttive in grado di garantire in utilizzo efficace ed efficiente del compendio, affinché lo stesso possa diventare un polo di eccellenza nel Mediterraneo".

CAGLIARI, VIA AGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI NEL POLO CANTIERISTICA NAUTICA

Nella città di Cagliari il distretto della cantieristica nautica del Porto Canale è pronto per ospitare gli insediamenti produttivi

Nella città di Cagliari il distretto della cantieristica nautica del Porto Canale è pronto per ospitare gli insediamenti produttivi : giovedì scorso è stato pubblicato l'" Avviso di consultazione preliminare del mercato finalizzato alla valutazione di manifestazioni d'interesse da parte degli operatori del settore " per il rilascio delle concessioni demaniali marittime nel compendio. Una specialità di mercato che riguarderà l'intero bene demaniale, composto da 174mila e 700 metri quadri di aree scoperte e relative banchine e diviso in 13 lotti raggruppati in 4 categorie. La prima, di tipologia A, sarà destinata ad insediamenti dedicati a costruzione, refitting, riparazione e manutenzione di navi da diporto e sportive superiori a 50 metri di lunghezza, comprese, attività complementari come commercializzazione e rimessaggio. Le tipologie B e C, invece, ospiteranno le medesime attività, ma per imbarcazioni di dimensioni inferiori. In ultimo, gli insediamenti di tipologia D, destinati a riparazione motori, installazione impiantistica elettrica ed elettronica, fabbricazione e riparazione di articoli in materiale tessile, di articoli metallici, minuteria, strumenti per la navigazione ed apparecchiature per l'illuminazione. L'interesse da parte degli aspiranti concessionari potrà riguardare uno o più lotti, purché contigui manifestazione. Per quelle aree classificate nelle tipologie A e B, sono oggetto di concessione anche gli specchi acquei prospicienti. Le attività produttive dovranno provvedere agli interventi di infrastrutturazione, come, ad esempio, la pavimentazione dei lotti e l'edificazione dei fabbricati. Per questa prima fase di valutazione delle manifestazioni di interesse, l'AdSP terrà conto delle proposte di progetto di sistemazione delle aree, del piano di gestione e organizzazione dell'attività, esperienza nel settore, livelli occupazionali previsti e l'offerta economica parametrata all'estensione del bene da assentire in concessione che, per legge, è attualmente fissata in poco più di 1,70 euro a metro quadro annuo. Importo che, in caso di domande in concorrenza, costituirà la base sulla quale effettuare il rialzo. Il titolo concessorio, infine, non potrà superare i 40 anni. Le manifestazioni di interesse dovranno pervenire all'AdSP entro le 12.00 dell'8 aprile prossimo , tramite caricamento della documentazione sulla piattaforma telematica raggiungibile direttamente dalla pagina web istituzionale (CLICCA QUI). Una volta effettuata una prima valutazione delle proposte, l'Ente inviterà i soggetti interessati a presentare, entro 60 giorni, formale istanza di concessione demaniale che sarà successivamente pubblicata per l'acquisizione di eventuali opposizioni o istanze in concorrenza. "Quella appena pubblicata è una stimolazione di mercato che ci consentirà di raccogliere, con la più ampia pubblicità e trasparenza, tutte le eventuali manifestazioni di interesse da parte degli operatori del settore della cantieristica e dei service della nautica da diporto - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna -. Il nostro obiettivo è quello di accogliere tutte quelle realtà produttive in grado di garantire in utilizzo efficace ed efficiente del compendio, affinché lo stesso possa diventare un polo di eccellenza nel Mediterraneo".

Avviso per raccogliere le manifestazioni di interesse per le aree del polo della cantieristica nautica a Cagliari

Giovedì l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna ha pubblicato l'avviso di consultazione preliminare del mercato finalizzato alla valutazione di manifestazioni d'interesse da parte degli operatori del settore per il rilascio delle concessioni demaniali marittime nel nuovo polo cantieristico nautico di Cagliari che è stato inaugurato la scorsa estate (del 17 luglio 2023). Il compendio, situato nell'avamposto Est del Porto Canale, è costituito da 175mila metri quadri di aree e banchine ed è diviso in 13 lotti raggruppati in quattro categorie: la prima, di tipologia A, sarà destinata ad insediamenti dedicati a costruzione, refitting, riparazione e manutenzione di navi da diporto e sportive superiori a 50 metri di lunghezza, comprese, attività complementari come commercializzazione e rimessaggio; le tipologie B e C ospiteranno le medesime attività, ma per imbarcazioni di dimensioni inferiori; gli insediamenti di tipologia D sono destinati ad attività di riparazione motori, installazione impiantistica elettrica ed elettronica, fabbricazione e riparazione di articoli in materiale tessile, di articoli metallici, minuteria, strumenti per la navigazione ed apparecchiature per l'illuminazione. La manifestazione di interesse da parte degli aspiranti concessionari potrà riguardare uno o più lotti, purché contigui. Per quelle aree classificate nelle tipologie A e B, sono oggetto di concessione anche gli specchi acquei prospicienti. Sarà cura delle attività produttive insediamenti provvedere ai necessari interventi di infrastrutturazione delle aree di insediamento, come, ad esempio, la pavimentazione dei lotti e l'edificazione dei fabbricati. Per questa prima fase di valutazione delle manifestazioni di interesse, l'AdSP terrà conto delle proposte di progetto di sistemazione delle aree, del piano di gestione e organizzazione dell'attività, esperienza nel settore, livelli occupazionali previsti nonché dell'offerta economica parametrata all'estensione del bene da assentire in concessione che, per legge, è, per il 2024, fissata in 1,70168 euro a metro quadro annuo. Importo che, in caso di domande in concorrenza, costituirà la base sulla quale effettuare il rialzo. Il titolo concessorio non potrà superare i 40 anni. Le manifestazioni di interesse dovranno pervenire all'AdSP entro le ore 12.00 del prossimo 8 aprile. Una volta effettuata una prima valutazione delle proposte, l'ente inviterà i soggetti interessati a presentare, entro 60 giorni, formale istanza di concessione demaniale che sarà successivamente pubblicata per l'acquisizione di eventuali opposizioni o istanze in concorrenza.

Cantieristica nel porto di Cagliari, l'Adsp lancia manifestazione d'interesse

L'obiettivo è rilasciare una serie di concessioni per il compendio inaugurato a luglio scorso: 174 mila metri quadri di aree scoperte e banchine divise in 13 lotti. Il distretto della cantieristica nautica del Porto Canale di Cagliari si prepara ad ospitare gli insediamenti produttivi. È di giovedì scorso la pubblicazione, da parte dell'Autorità di sistema portuale della Sardegna, dell'avviso per la raccolta di manifestazioni d'interesse da parte degli operatori del settore destinate al rilascio delle concessioni demaniali marittime nel compendio inaugurato lo scorso luglio alla presenza del ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini. Una stimolazione di mercato che riguarderà l'intero bene demaniale, composto da 174 mila e 700 metri quadri di aree scoperte e relative banchine e diviso in 13 lotti raggruppati in 4 categorie. La prima, di tipologia A, sarà destinata ad insediamenti dedicati a costruzione, refitting, riparazione e manutenzione di navi da diporto e sportive superiori a 50 metri di lunghezza, comprese, attività complementari come commercializzazione e rimessaggio. Le tipologie B e C, invece, ospiteranno le medesime attività, ma per imbarcazioni di dimensioni inferiori. In ultimo, gli insediamenti di tipologia D, destinati a riparazione motori, installazione impiantistica elettrica ed elettronica, fabbricazione e riparazione di articoli in materiale tessile, di articoli metallici, minuteria, strumenti per la navigazione ed apparecchiature per l'illuminazione. La manifestazione di interesse da parte degli aspiranti concessionari potrà riguardare uno o più lotti, purché contigui. Per quelle aree classificate nelle tipologie A e B, sono oggetto di concessione anche gli specchi acquei prospicienti. Sarà cura delle attività produttive insediamenti provvedere ai necessari interventi di infrastrutturazione delle aree di insediamento, come, ad esempio, la pavimentazione dei lotti e l'edificazione dei fabbricati. Per questa prima fase di valutazione delle manifestazioni di interesse, l'Autorità di sistema portuale della Sardegna terrà conto delle proposte di progetto di sistemazione delle aree, del piano di gestione e organizzazione dell'attività, esperienza nel settore, livelli occupazionali previsti e, non ultima, l'offerta economica parametrata all'estensione del bene da assentire in concessione che, per legge, è attualmente fissata in poco più di 1 euro e 70 a metro quadro annuo. Importo che, in caso di domande in concorrenza, costituirà la base sulla quale effettuare il rialzo. Il titolo concessorio, infine, non potrà superare i 40 anni. Le manifestazioni di interesse dovranno pervenire all'AdSP entro le 12.00 dell'8 aprile prossimo, tramite caricamento della documentazione sulla piattaforma telematica raggiungibile direttamente dalla pagina web istituzionale (<https://albi.adspmaredisardegna.it/list/tender/manifestazioni-interesse>). Una volta effettuata una prima valutazione delle proposte, l'Ente inviterà i soggetti interessati a presentare, entro 60 giorni, formale istanza di concessione demaniale che sarà successivamente pubblicata per l'acquisizione di eventuali opposizioni o istanze in concorrenza. «Quella appena pubblicata è una stimolazione di mercato che ci consentirà di raccogliere, con la più ampia pubblicità e trasparenza, tutte le eventuali manifestazioni di interesse da parte degli operatori del settore della cantieristica e dei service della nautica da diporto», spiega Massimo Deiana, presidente dell'Autorità di sistema portuale della Sardegna. «Il nostro obiettivo - conclude - è quello di accogliere tutte quelle realtà produttive in grado di garantire in utilizzo efficace ed efficiente del compendio, affinché lo stesso possa diventare un polo di eccellenza nel Mediterraneo». C

Distretto della cantieristica nautica del porto Canale di Cagliari

CAGLIARI Il distretto della cantieristica nautica del porto Canale di Cagliari si prepara ad ospitare gli insediamenti produttivi. È stato infatti pubblicato l'Avviso di consultazione preliminare del mercato finalizzato alla valutazione di manifestazioni d'interesse da parte degli operatori del settore per il rilascio delle concessioni demaniali marittime nel compendio inaugurato lo scorso Luglio alla presenza del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini. Quella appena pubblicata è una stimolazione di mercato che ci consentirà di raccogliere, con la più ampia pubblicità e trasparenza, tutte le eventuali manifestazioni di interesse da parte degli operatori del settore della cantieristica e dei service della nautica da diporto spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSp del mare di Sardegna. Il nostro obiettivo è quello di accogliere tutte quelle realtà produttive in grado di garantire in utilizzo efficace ed efficiente del compendio, affinché lo stesso possa diventare un polo di eccellenza nel Mediterraneo. Una stimolazione di mercato che riguarderà l'intero bene demaniale, composto da 174 mila e 700 metri quadri di aree scoperte e relative banchine e diviso in 13 lotti raggruppati in 4 categorie. La prima, di tipologia A, sarà destinata ad insediamenti dedicati a costruzione, refitting, riparazione e manutenzione di navi da diporto e sportive superiori a 50 metri di lunghezza, comprese, attività complementari come commercializzazione e rimessaggio. Le tipologie B e C, invece, ospiteranno le medesime attività, ma per imbarcazioni di dimensioni inferiori. In ultimo, gli insediamenti di tipologia D, destinati a riparazione motori, installazione impiantistica elettrica ed elettronica, fabbricazione e riparazione di articoli in materiale tessile, di articoli metallici, minuteria, strumenti per la navigazione ed apparecchiature per l'illuminazione. La manifestazione di interesse da parte degli aspiranti concessionari potrà riguardare uno o più lotti, purché contigui. Per quelle aree classificate nelle tipologie A e B, sono oggetto di concessione anche gli specchi acquei prospicienti. Sarà cura delle attività produttive insediamenti provvedere ai necessari interventi di infrastrutturazione delle aree di insediamento, come, ad esempio, la pavimentazione dei lotti e l'edificazione dei fabbricati. Per questa prima fase di valutazione delle manifestazioni di interesse, l'AdSp terrà conto delle proposte di progetto di sistemazione delle aree, del piano di gestione e organizzazione dell'attività, esperienza nel settore, livelli occupazionali previsti e, non ultima, l'offerta economica parametrata all'estensione del bene da assentire in concessione che, per legge, è attualmente fissata in poco più di 1 euro e 70 a metro quadro annuo. Importo che, in caso di domande in concorrenza, costituirà la base sulla quale effettuare il rialzo. Il titolo concessorio, infine, non potrà superare i 40 anni. Le manifestazioni di interesse per il distretto della cantieristica nautica dovranno pervenire all'AdSp entro le 12.00 dell'8 Aprile prossimo, tramite caricamento della documentazione sulla piattaforma telematica. Una volta effettuata una prima valutazione delle proposte, l'Ente inviterà i soggetti interessati a presentare, entro 60 giorni, formale istanza di concessione demaniale che sarà successivamente pubblicata per l'acquisizione di eventuali opposizioni o istanze in concorrenza.

Polo universitario, firmata l'intesa. L'ingegneria navale diventa realtà

L'ex Sep ospiterà il nuovo corso, sede decentrata dell'ateneo cagliaritano

Olbia Il Comune di Olbia ha siglato l'intesa per l'attivazione del corso di laurea in Ingegneria navale del consorzio UniOlbia, sede decentrata dell'Università di Cagliari. L'ateneo cagliaritano, infatti, ha scelto di sviluppare la propria offerta formativa in coerenza con le esigenze del territorio e del tessuto economico-sociale e, dopo un'approfondita analisi di contesto, ha presentato la proposta progettuale di apertura di una sede decentrata a Olbia già dal prossimo anno accademico, in considerazione del fatto che nel Comune di Olbia è attivo uno dei poli cantieristici di riferimento della nautica in campo nazionale e internazionale. Il Comune di Olbia e il Consorzio UniOlbia hanno scelto dunque di puntare sulla collaborazione con l'Università di Cagliari per incrementare la proposta formativa e offriranno le risorse logistiche necessarie per lo sviluppo del progetto formativo. In questo senso, è in fase di definizione l'iter procedurale per l'ingresso dell'ateneo all'interno del Consorzio UniOlbia. Con l'apertura della sede e del corso di studi nel Comune di Olbia è stata individuata un'area da dedicare alle attività didattiche e di ricerca nello "Student hub" di via Porto Romano 8, dotato di una sala multifunzionale e di un'aula magna di 154 posti, che sarà a disposizione delle esigenze del corso di studi di nuova istituzione. Sulla base della programmazione triennale deliberata dall'assemblea degli associati di UniOlbia è stata individuata, come sede del nuovo polo accademico per l'attivazione del corso di studi in Ingegneria navale l'ex area demaniale marittima Sep in via dei Lidi, strategica anche per la sua posizione vicina ai poli cantieristici di riferimento per lo svolgimento delle attività didattiche, di tirocinio e di ricerca applicata. Saranno tre gli edifici posizionati all'interno dell'ex Sep, individuati come destinazione privilegiata delle attività del corso di studi di Ingegneria navale e sono in corso le operazioni per il recupero funzionale di altri spazi. Gli edifici hanno una superficie complessiva di 900 metri quadri e presentano spazi funzionali per le attività didattiche e laboratoriali, come anche spazi destinati allo studio di gruppo e individuale, alle esigenze dei docenti e alla ospitalità e ricezione degli studenti. I locali sono attualmente utilizzati dal Consorzio di gestione dell'Area marina protetta di Tavolara Punta Coda Cavallo, in qualità di soggetto consegnatario individuato da parte dell'Autorità portuale della Sardegna, oltre che beneficiario di un contributo pubblico per l'esecuzione di lavori di ristrutturazione e allestimento degli edifici idonei e destinabili all'attività formativa universitaria. Sono in corso le trattative per la concessione dell'area demaniale marittima al Consorzio UniOlbia per stabilirvi appunto la sede decentrata dell'Università di Cagliari e il nuovo corso di Ingegneria navale. Intanto nel polo ricettivo del Geovillage sono stati predisposti e sono già operativi gli alloggi destinati anche agli studenti che frequenteranno il nuovo corso di studi; il consorzio UniOlbia, qualora necessario, può utilizzare altri spazi funzionali alla didattica, in via Indonesia, dell'azienda comunale Aspò, rendendoli fruibili per le esigenze degli studenti, con una sala multifunzionale di 54 posti e vari uffici di supporto. Il corso rientra nell'offerta formativa strutturata dalla facoltà e i dipartimenti di Ingegneria (dipartimenti di Ingegneria meccanica, chimica e dei materiali, civile ambientale e architettura, elettrica e elettronica) dell'ateneo cagliaritano e, nell'ambito dell'università diffusa regionale attuata e sostenuta dalla Regione, in collaborazione con le università. Il tessuto produttivo e i servizi del settore nautico, in particolare nelle aree della regione a maggiore vocazione navale come Cagliari e Olbia, richiedono un apporto di professionalità e alta formazione che sono i cardini alla base di questo progetto.



Nautica di lusso nel golfo sbarca Princess Yachts

Il cantiere britannico mette radici. Partnership con il gruppo Valdettaro

Giandomenico Mele Olbia Un altro big della nautica a livello mondiale fa il suo ingresso nel distretto di Olbia. Valdettaro Group, con il suo cantiere di Cala Saccaia, è stato nominato nuovo service center autorizzato da Marine Group-Princess Yachts Italia, che rappresenta in esclusiva il cantiere inglese in Italia. Con la partnership con Valdettaro Group punta sui suoi servizi di assistenza e post-vendita, come la manutenzione ordinaria e straordinaria e il refit. Il cantiere navale britannico Princess Yachts è uno dei più prestigiosi nel panorama europeo, recentemente acquisito dal fondo d'investimento americano Kps Capital Partners. Kps era subentrato a un altro fondo di investimento, L Catterton, alla guida dello specialista britannico di yacht di fascia alta. I nuovi proprietari hanno definito le loro ambizioni per il marchio britannico, fondato nel 1965 e rinomato nel settore della nautica. L'azienda impiega attualmente 3.200 persone in cinque siti a Plymouth, nell'Inghilterra meridionale. Valdettaro a Cala Saccaia ha



realizzato un hub per megayacht fino a 100 metri, con un travel lift da 720 tonnellate. «Il Gruppo - informa la nota di Marine Group - è in grado di fornire un servizio completo di alto livello, dalle lavorazioni sugli scafi, alla falegnameria e tappezzeria, all'impiantistica idrica, elettrica ed elettronica». Distretto del lusso Quella di Princess Yachts è una nuova acquisizione a livello internazionale per un'azienda del distretto nautico di Olbia dopo l'annuncio, di pochi anni fa, dell'avvio dello Sno Marine Center, che il gruppo Sno sta facendo sorgere a Su Arrasolu, sulle sponde del golfo, con l'acquisizione della partnership con la Magnum Marine, che prevede l'allestimento degli scafi da loro prodotti negli Usa e la successiva distribuzione in tutta Europa. Anche in quel caso a fare la differenza, con i cantieri di Cala Saccaia al centro delle attenzioni di players internazionali, è la capacità di accogliere i mega yacht, una tipologia di giganti del mare - imbarcazioni che vanno dai 75 metri fino ai 120 e oltre - con altissima capacità di spesa, che finora vengono accolti in pochissime strutture nel Mediterraneo. Olbia punta così a diventare sempre di più un centro di eccellenza a livello europeo e mondiale. Princess Yachts, che nel 2023 ha chiuso un anno particolarmente soddisfacente con il lancio dell'Y95, dell'Y80, dell'F65 e dell'Y72, ha in previsione nel 2024 il debutto mondiale dei nuovi modelli V65, S65 e S80. Il cantiere Il gruppo Valdettaro, una delle aziende leader nel settore, aveva inaugurato il nuovo cantiere a luglio. Il gruppo ha infatti scelto Olbia per il suo polo nautico dedicato ai mega yacht, con un progetto ambizioso che ha richiesto un investimento di oltre 10 milioni di euro. Il cantiere di Cala Saccaia è stato progettato con attenzione e con la ricerca dei più alti standard di qualità e sicurezza, dotato delle più moderne tecnologie e si estende per circa 60 mila metri quadri tra piazzale e capannoni, con due travel lift e un carrellone fino a 100 tonnellate. Già service point "Baglietto" per la Sardegna e la Corsica, la scelta di Olbia rappresenta per Valdettaro un significativo passo avanti nel settore della nautica di lusso. Un nuovo cantiere, strutturato per corrispondere ai bisogni manutentivi dei mega yacht, da 30 e 70 metri, che arricchisce l'offerta e segna un passo significativo per il distretto della nautica voluto da Comune e Cipnes. L'obiettivo è ospitare i giganti del mare, fornendo loro i servizi di refit e repair, manutenzione e rimessaggio. Con gli yacht resterebbero anche parte degli equipaggi, fornendo un indotto per l'economia che abbraccia anche la stagione invernale e la primavera, con l'indotto sardo sempre più rilevante a livello mondiale e l'azienda che punta a offrire una serie di servizi legati agli equipaggi, diventando un polo logistico della nautica e facendo diventare la Sardegna una alternativa ad altre mete come Barcellona e Palma di Maiorca.